



VII LEGISLATURA

SEDUTA STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 5 novembre 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

Presidente pag. 1

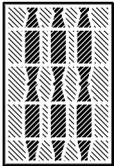
Oggetto N.

Iscrizione della Società Terni-EN.A. S.p.A. nel registro provinciale delle imprese esercenti operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi, in base alle procedure semplificate, di cui agli artt. 31 e 33 del decreto legislativo n. 22/1997 - Iniziative avverso l'iscrizione medesima innanzi al TAR dell'Umbria.

Presidente

pag. 1

pag. 2, 3, 7, 11,
15, 17, 18,



	24, 26, 29, 30, 31, 32, 35, 36, 37, 40, 42, 43, 45, 46
Melasecche	pag. 2, 3, 4, 14, 15, 16, 17, 18, 31, 43
Crescimbeni Antonini	pag. 7, 30, 37 pag. 12, 14, 15, 16, 17, 45
Tippolotti	pag. 18, 20, 22, 40
Sebastiani	pag. 20, 37
Laffranco	pag. 22
Modena	pag. 24
Liviantoni	pag. 26, 28, 30
Zaffini	pag. 28, 42
Baiardini	pag. 33
Fasolo	pag. 35
Spadoni Urbani	pag. 36



VII LEGISLATURA SEDUTA STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.00.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti in numero legale i Consiglieri, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.22.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendere posto. Essendo i Consiglieri regionali presenti in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Colleghi Consiglieri, il Consiglio regionale, come è noto, è stato convocato in via straordinaria su iniziativa di 13 Consiglieri regionali per discutere la mozione riguardante Terni-EN.A..

Oggetto N.

Iscrizione della Società Terni-EN.A. S.p.A. nel registro provinciale delle imprese esercenti operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi, in base alle procedure semplificate, di cui agli artt. 31 e 33 del decreto legislativo n. 22/1997 - Iniziative avverso l'iscrizione medesima innanzi al TAR dell'Umbria.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI RIPA DI MEANA, SEBASTIANI, CRESCIMBENI, FINAMONTI, DONATI, MELASECCHIE GERMINI, ROSSI, MODENA, RENZETTI, SPADONI URBANI, LIGNANI MARCHESANI, ZAFFINI E LAFFRANCO



ATTO N. 1404

PRESIDENTE. Non so chi è che deve illustrare la mozione. Consigliere Melasecche, prego, per l'illustrazione.

MELASECCHÉ. Come è ben noto a tutti i Consiglieri, il Consiglio regionale dell'Umbria ha affrontato questo tema in varie occasioni. Abbiamo acquisito alcuni dati ed alcuni passaggi fondamentali in questa vicenda. In particolare il primo punto è che:

- l'Ing. Stefano Viali, dirigente all'ambiente della Provincia di Terni, ha iscritto la società Terni-EN.A., titolare dell'autorizzazione ministeriale n. 51/98 dell'8.9.1998, nel Registro Provinciale delle Imprese esercenti operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi, in base alle procedure semplificate di cui agli artt. 31 e 33 del decreto legislativo n. 22/1997 (Decreto Ronchi);

- detta iscrizione noi tutti l'abbiamo ritenuta illegittima perché è avvenuta a seguito di una procedura che la società in questione non poteva attivare, visti i limiti imposti dall'autorizzazione ministeriale n. 51/1998 di cui è titolare, e tenuto conto del fatto che le disposizioni di cui agli artt. 31 e 33 del Decreto Ronchi, sopra richiamato, sono applicabili soltanto agli impianti diversi dalle centrali termoelettriche; e contro, soprattutto, la volontà chiara delle assemblee elettive provinciali e regionale;

- la Regione dell'Umbria, nonostante un'espressa richiesta di intervento nella vicenda in esame, da parte del Dirigente provinciale competente, non si è prontamente attivata per impedire il rilascio dell'autorizzazione semplificata alla società Terni-EN.A., che, sulla scorta di detta autorizzazione, sta attualmente bruciando rifiuti diversi da quelli previsti nel decreto ministeriale n. 51/1998.

Considerato, quindi, che

- ad oggi, secondo il parere rilasciato dal consulente legale chiamato dalla Provincia di Terni ad esprimere una propria opinione sulla vicenda in questione, è ancora possibile ricorrere avverso l'iscrizione della società de qua nel Registro provinciale delle imprese esercenti operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi, trattandosi di atto non soggetto a



pubblicazione ovvero a notificazione ai soggetti terzi interessati;

- la Provincia di Terni, pur avendone interesse - così è stato dichiarato formalmente dal suo Presidente - non può ricorrere avverso la determinazione del proprio Dirigente, visto quanto previsto dall'art. 147 del D.lgvo 267/2000;

- visto - aggiungo io - che il Comune di Terni ha già dichiarato che non intende politicamente ricorrere (e su questo poi approfondiremo nel corso della discussione, il punto specifico);

Esprime la propria censura in ordine alle modalità ed ai contenuti autorizzatori dell'iscrizione nel suddetto Registro Provinciale delle Imprese esercenti operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi.

Ma - questo è ciò che noi chiediamo - impegna la Giunta regionale dell'Umbria a procedere avverso la suddetta iscrizione innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale dell'Umbria, in qualità di soggetto interessato alla salvaguardia dell'ambiente del comprensorio ternano.

Questa è l'illustrazione della mozione. Chiedo al Presidente: il mio intervento può proseguire immediatamente o successivamente?

PRESIDENTE. Lei, essendo il relatore, ha diritto di illustrare la mozione, non ci sono altri diritti.

MELASECCHÉ. Allora intervengo successivamente.

PRESIDENTE. No, lei può replicare. Se è presentatore della mozione, è titolare della mozione, nel senso che presenta la mozione e poi fa la replica, ma non può intervenire come gruppo su una presentazione che ha fatto lo stesso. L'illustratore è uno. Consigliere Melasecché, ho chiesto io chi intendeva illustrare la mozione... Non sono 13 che possono parlare, è uno solo, in sede di illustrazione. Poi, quando si discute, i gruppi intervengono, ma non può essere la stessa persona che illustra e poi discute su quello che ha illustrato.



MELASECCHE. Allora questa è l'illustrazione scarna della mozione, ma credo che a questo punto sia doveroso, da parte nostra sicuramente, da parte del gruppo di Forza Italia, illustrare tutta una serie di vicende accadute nel frattempo, che ci obbligano in qualche modo ad insistere affinché la Giunta si assuma le proprie responsabilità.

Ricordo velocemente le vicende, senza volere entrare in questa fase, in quelle che saranno le conclusioni della Commissione specificamente richiesta dalla minoranza proprio su questo tema.

Però, devo ricordare tutta una serie di strane e ricorrenti coincidenze: innanzitutto, la richiesta della Commissione avvenuta da parte della minoranza; successivamente, l'estrema difficoltà da parte della minoranza di poter esercitare democraticamente il proprio ruolo con la limitazione del numero dei membri della Commissione stessa, impedendo quindi a tutti i partiti che costituiscono la minoranza di avere un solo membro, uno solo, delle singole parti che la compongono a rappresentarla nell'ambito della Commissione.

Aggiungo che, formalmente ed informalmente, era stato chiesto al Presidente Antonini della Commissione Terni-EN.A. di acquisire - e ad onor del vero, informalmente anche nei confronti del Presidente del Consiglio, che ci ha rinviato al Presidente della Commissione - le audizioni che sono avvenute in Commissione. Ci è stato risposto che la prassi non lo consente, cioè addirittura i Consiglieri regionali che, non potendo far parte della Commissione, hanno però partecipato alla Commissione stessa non hanno potuto acquisire queste audizioni, evidentemente al momento sono secretate; pur non rientrando direttamente nel tema, ci avrebbero consentito oggi di ampliare il dibattito in aula e sarebbero state comunque importanti per orientare il dibattito stesso. Questa devo dire che è una cosa quanto mai singolare.

Ma ciò che è avvenuto in questi mesi, e ciò che non può non preoccupare tutti noi, è cosa pensano i cittadini di questa vicenda, perché è stato detto tutto e il contrario di tutto. Io non uso parole mie, ma uso parole di un autorevole commentatore di sinistra: "Senti la voce inutilmente alta degli amministratori e dovresti tranquillizzarti. Ci sono leggi, ci sono piani, soprattutto quella dei rifiuti è ferrea; ma, senza scomodare la storia, la cronaca degli anni addietro non offre elementi per tante certezze. Sono almeno dieci anni che a Terni è da



risolvere il problema dello smaltimento”. Questa nota è precedente alla discussione del Piano regionale in aula. “Ma a forza di rinvii ed errori si è arrivati ad un’incredibile migrazione dei rifiuti, che ha come effetto soprattutto quello di aumentare i costi, e adesso, dopo tante liti, si arriva a pianificare - per quello che sta succedendo si rischia di regalare questa parola al cabaret - l'ormai mitico unico ‘camino’. C'è una sintesi tecnica degli attuali tre autorizzati, una vera e propria mostruosità alla quale non credono per primi gli interessati e, debbo presumere, vista l'intelligenza dell'Assessore, neanche lo stesso Assessore. Le quantità da bruciare...”, e qui sorvolo. “Vogliamo, per caso, ricordare come è arrivata l'autorizzazione alla Printer? Impossibile per il rischio idrico, costretta a poggiare su una palafitta. Qualche parola in meno e qualche azione concreta in più”.

È quanto sostiene in più di un'occasione il Presidente della Provincia di Terni; è quanto sostengono autorevolmente membri di questa maggioranza, perché ricordo quanto detto dal Presidente del Consiglio e dall'Assessore all'Ambiente su questo argomento, l'Assessore all'Agricoltura, autorevole rappresentante de La Margherita.

Io mi chiedo: se è vero tutto quanto dichiarato fino ad oggi da tutti, meno il Sindaco di Terni, se è vero quanto dichiarato in aula da tutti i partiti, come è possibile ad oggi che la minoranza sia costretta a proporre una mozione di questo genere per chiedere alla Giunta di onorare un proprio formale pubblico impegno?

Il rischio, cari colleghi, è che non si voglia far capire, perché in questa totale confusione di proposizioni, alla fine, tutto finirà probabilmente nel nulla. Il privato forza le istituzioni e brucia ciò per cui le assemblee elettive ed il Ministero dell'Ambiente avevano detto no. Sembra che non esista un solo responsabile; non quello tecnico, che è ancora al suo posto, non esiste un solo responsabile politico, perché il Presidente della Provincia sembra che sapesse tutto, ma ha fatto finta di non sapere; l'Assessore all'Ambiente della Regione dell'Umbria non sapeva, ma poi in effetti abbiamo scoperto che sapeva.

Alla fine, la conclusione di questa strana, incredibile vicenda è che chi rimangono beffati sono i cittadini e questo Consiglio. Io ricordo, ormai ho qualche anno, un “delitto perfetto” degli anni '60, il caso [Bebau], non so se lo ricorda qualcuno: la moglie incolpava il marito del delitto, il marito incolpava la moglie del delitto, l'amante fu assassinato, tutti vissero felici e contenti. Io credo che questo sia il caso. Si tratta di capire chi è qui il marito, chi è la moglie,



l'amante di certo sono i cittadini assassinati da una politica che oggi sta toccando il fondo del barile.

Leggevo questa mattina un quotidiano a tiratura nazionale, il quale dà atto del livello minimo al quale sono giunti i partiti nella considerazione dei cittadini: Presidenza della Repubblica, 80% di fiducia, 10% contro; partiti politici: 80% di sfiducia dei cittadini, 17% a favore. Io credo che in Umbria oggi dipenda soltanto da noi e dai nostri comportamenti. Ecco perché noi chiediamo alla Giunta un impegno chiaro, a questa maggioranza che debbo dire ha avuto il coraggio di dichiarare formalmente sulla stampa precise situazioni di imbarazzo, denunce precise.

Noi vorremmo, caro Presidente Liviantoni e caro Assessore Bocci, che non finisca tutto in accordi riservati all'interno di Palazzo Donini. Noi vorremmo che le dichiarazioni che abbiamo apprezzato, che sono cristalline e limpide - le ho rilette questa mattina e le ho apprezzate di nuovo - abbiano ancora un senso.

Alcune questioni sollevate da Liviantoni sono tanto serie che la stessa Segreteria regionale diessina si è affrettata a discutere quel delicatissimo argomento, che riguarda il rapporto tra pubblico e privato nella nostra regione. E che non si è trattato di una semplice alzata di testa lo confermano anche i rappresentanti del centrodestra. Chiedo quindi, dice l'Assessore Bocci, un dibattito aperto, che appartiene all'intera comunità e non a chi penserebbe di poter cancellare il ruolo delle forze politiche; con spirito democratico reclamiamo la trasparenza delle soluzioni.

Poiché sono stati presi impegni morali da parte dell'Assessore, da parte del Presidente della Giunta, noi chiediamo non promesse, non nebulosi impegni futuri, ma oggi in quest'aula una risposta chiara alla nostra mozione; l'impegno da parte della Regione dell'Umbria a ricorrere al TAR, perché solo in questo modo avremo certezza che le nubi in qualche modo evocate da notevoli rappresentanti di maggioranza, ma da noi da anni richiamate nei nostri interventi, non siano purtroppo dubbi concreti di commistione fra affari e politica. Solo questo ci può dare la certezza di questa posizione.

L'Assessore Monelli troppo spesso è intervenuto con interventi, mi consenta, convinti ma in qualche modo da tribuno del popolo; oggi vogliamo che sia rappresentante del popolo in maniera concreta, con risposte precise. Diversamente, la pubblica opinione non si potrà



ulteriormente far convincere da interventi di facciata. Occorre che le istituzioni difendano se stesse e la politica. Oggi il responso all'Assessore e al Presidente della Giunta, che non è presente in aula - immagino per motivi istituzionali - nonostante la delicatezza del dibattito.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Crescimbeni. Ricordo che può intervenire uno per gruppo per non più di quindici minuti.

CRESCIMBENI. Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, premetto che questo intervento esula completamente dalle risultanze, perché tali ancora non si possono definire, della Commissione di inchiesta. È altra cosa, si stanno indagando altri aspetti, forse ancora più inquietanti della vicenda, ma che sono totalmente al di fuori di questa discussione che nasce da un fatto specifico posto in essere dalla Provincia di Terni (l'acquisizione di determinati pareri).

Ma soprattutto si pone questa mozione come il prosieguo, il completamento logico di un percorso iniziato in quest'aula l'8 luglio scorso, quando, su proposta di una mozione dei Consiglieri di maggioranza, è stato approvato un ordine del giorno in cui si sono assunti determinati impegni. Impegni che avrebbero ben potuto essere rispettati, tant'è che io mi domando se questo intervento fosse stato necessario o meno. Cioè, nel momento in cui veniva presentata la mozione, che richiamava la Giunta a determinate responsabilità, in ordine alle quali già esistevano degli atti di questo Consiglio, la Giunta regionale avrebbe potuto vanificare la stessa presentazione del documento e del dibattito, tanto da indurre i presentatori al ritiro della mozione stessa, laddove avesse ottemperato a quanto è stato deliberato in quest'aula a grande maggioranza in ordine al comportamento che la Giunta deve adottare di fronte a questa vicenda.

È un segmento particolare della vicenda, che noi stiamo prendendo in esame. La vicenda, per chi non lo ricordasse, inizia con l'autorizzazione, che ricordava poc'anzi il collega Melasecche, del '98, quando viene autorizzato con decreto ministeriale un impianto di recupero energetico alimentato esclusivamente a biomasse, "esclusivamente a biomasse" nella richiesta, "esclusivamente" era, questo avverbio, nella autorizzazione di valutazione di



impatto ambientale fatto dalla Regione.

Con successiva richiesta dello scorso anno la stessa ditta chiede l'iscrizione nel Registro delle Imprese esercenti il recupero di rifiuti non pericolosi - questa è la definizione, di questo potremmo parlare a lungo - per utilizzare altre tipologie di materiali (scarti di lavorazione della carta, della plastica, del tabacco ed altro, non entro in dettagli tecnici, altre lavorazioni). Il Dirigente Ambiente della Provincia di Terni accede a questa richiesta di procedura semplificata ed iscrive la ditta nel registro.

Salto tutto questo aspetto della vicenda che è appunto oggetto della Commissione d'inchiesta, che cosa è accaduto in quei mesi, per dire che ad un certo momento l'ente Provincia si accorge della cosa ed avvia un iter di riesame nei confronti del Dirigente; cioè, chiede al Dirigente di riesaminare la propria determinazione e di revocarla. Il Dirigente rimane fermo nella propria determinazione, non intende revocarla, sebbene con questa iscrizione si brucino altri materiali. Vi è un'altra impiantistica, o perlomeno emerge che quella impiantistica era un'altra cosa rispetto a quella denunciata ab origine, perché in grado di bruciare altri materiali. Vi sono altre emissioni, non si dà luogo ad una nuova valutazione di impatto ambientale, non si verifica la congruità dell'impianto per i nuovi materiali che vengono bruciati, l'avverbio "esclusivamente" non ha più senso. Malgrado questo, rimane ferma questa determinazione.

A questo punto il Consiglio si attiva e io leggo qui una bellissima mozione dei colleghi Bocci, Liviantoni, Donati, Vinti, Tippolotti e Bonaduce, le cui parole io condivido in toto, dicendo che tale iscrizione è avvenuta con procedura semplificata, senza l'attivazione del quadro normativo e di garanzia, che fu attivato per la precedente autorizzazione, quella per le biomasse, che a maggior ragione avrebbe dovuto essere attivata, in tale occasione, mediante il coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà sociali, attraverso l'indizione di una specifica Conferenza dei Servizi e di una nuova e mirata valutazione di impatto ambientale. "Tale iscrizione rischia di espropriare le istituzioni e le assemblee elettive, tale iscrizione contraddice la volontà del Piano Regionale Rifiuti, la cui elaborazione è stata ampiamente partecipata dalla Giunta regionale ai soggetti istituzionali", etc. etc. etc., e conclude "impegnando la Giunta regionale dell'Umbria a richiedere urgentemente alla Provincia di Terni, con iniziative ed atti idonei, la rimozione delle autorizzazioni e a riferire entro 15 giorni".



Questa è la mozione.

Ma l'ordine del giorno, che poi è stato approvato in aula, contiene qualcosa di più, non ci si rivolge solamente alla Provincia chiedendo di procedere alla rimozione, cosa che la Provincia dice di aver fatto secondo l'iter previsto dalla legge; cioè, quello di invitare il Dirigente a revocare il proprio provvedimento, cosa che non è accaduta per il rifiuto del Dirigente stesso.

Quindi, oltre alla rimozione nei confronti della Provincia, che cosa dice l'ordine del giorno che abbiamo approvato in quest'aula? A "verificare la possibilità di intervenire a sostegno della iniziativa che la Giunta provinciale assumerà per l'annullamento del provvedimento in questione". Cioè, ad attivarsi perché la Giunta provinciale farà tutto quello che è in suo potere fare, ma ove non riuscisse nel proprio intento, ove ci fosse necessità di azioni di supporto, la Giunta regionale deve fare la sua parte.

Allora la Provincia di Terni si rivolge ad un legale di propria fiducia, chiede un parere, il parere viene emesso, pubblicato sulla stampa (non sono cose acquisite in seno di Commissione di inchiesta ma divulgate sulla stampa), e la Provincia, per il tramite del proprio legale, enuncia gravi dubbi di legittimità formali e sostanziali dell'atto. Questo è il parere del legale della Provincia di Terni, fatto proprio dalla Provincia di Terni, che è l'organo istituzionale deputato alla procedura che è stata attivata per cui oggi si discute. E lo stesso parere legale fatto proprio dalla denuncia afferma la ricorribilità dell'atto ancora da parte dei soggetti interessati, in quanto atto non soggetto a pubblicazione, non avrebbe fatto scattare ancora il termine dei 60 giorni per l'impugnativa al TAR. Dice lo stesso parere che la Provincia non potrebbe ricorrere per una incompatibilità, contro un proprio stesso organo. Ma questo può fare il Comune di Terni, questo può fare la Regione, questo può fare la Provincia.

Ecco che gli impegni assunti da questo Consiglio, gli impegni che sono stati posti a carico della Giunta regionale, hanno il loro momento di potersi esprimere, cioè siamo giunti alla chiusura del cerchio: questo Consiglio impegna la Giunta ad attivare tutte le procedure di sostegno anche della Provincia di Terni, la Provincia di Terni ha fatto tutto ciò che può fare, ha invitato il Dirigente alla revoca del proprio provvedimento, ha acquisito pareri legali; sembra che non manchi altro che un possibile, secondo questo parere, ricorso al TAR perché l'annullamento di un atto che si profila viziato gravemente di illegittimità formali e sostanziali.



Questo è il quadro nel quale noi ci stiamo muovendo. Perché si deve ricorrere a questo atto? Perché quella autorizzazione, come ha ricordato Enrico Melasecche, era data esclusivamente per un combustibile, per le biomasse che sono cosa completamente diversa dalle sostanze chimiche che vengono combuste in questi giorni. Perché le procedure semplificate non riguardano le centrali termoelettriche, ma solo quelle per lo smaltimento dei rifiuti, quella è una centrale per la produzione di energia elettrica; quindi impropriamente è stato fatto ricorso alle procedure semplificate, perché vi è la elusione della VIA, perché vi sono elementi di contraddizione con il nostro Piano Rifiuti, perché vi è un problema anche di compatibilità impiantistica rispetto a quella che fu autorizzata inizialmente, rispetto a quella che evidentemente era pronta nel cassetto, o era pronta semplicemente girando una chiavetta dell'impianto.

Noi riteniamo che ogni tentativo debba essere fatto per sbloccare questa situazione, perché non vorremmo trovarci un domani, all'esito della Commissione di inchiesta, all'esito delle rilevazioni ambientali che stanno avvenendo in questi giorni, di fronte ad una devastazione grave, irrecuperabile di un territorio che ha già subito gravissimi danni ambientali negli anni scorsi. Un territorio che era l'orgoglio, dal punto di vista anche di coltivazioni agricole del territorio di Terni, la famosa Piana di Maratta tra Terni e Narni erano considerati gli "orti di Terni" (così almeno ricordiamo noi meno giovani). Questo territorio sta subendo una gravissima devastazione, non ne può subire ulteriori, quindi vi è una ragione specifica per cui la Regione dell'Umbria non può sottrarsi alle proprie responsabilità. Non lo può fare perché la tutela dell'ambiente rientra nelle proprie competenze, non lo può fare perché vi è una situazione di gravissimo degrado ambientale, sul quale non si può "fare i tartufi", non si può lavarsene pilatescamente le mani, dicendo: questa non è nostra competenza, è competenza di un altro atto, nel momento in cui un altro soggetto ci viene a dire che abbiamo piena potestà di intervenire, non fosse altro in sede giudiziaria. Quella è l'estrema ratio, non è quello che avremmo voluto, sarebbero state altre le strade che dovevano essere percorse, ma questo processo al passato non è questa la sede in cui deve essere fatto.

Pertanto, noi oggi diciamo che la Regione deve fare, in extremis, quanto è suo dovere fare perché è un dovere morale, perché è un dovere politico ed anche giuridico, non può sottrarsi



a questo impegno, non può fare finta di non capire perché non più tardi di pochi mesi fa, cioè nel luglio scorso, la Regione capiva benissimo, il Consiglio regionale si rendeva benissimo conto di che cosa stava accadendo e ha approvato determinate deliberazioni. Se queste deliberazioni non hanno seguito, se da esse non scaturiscono gli atti che quelle deliberazioni consiliari postulavano, chiedevano ed approvavano; allora significa che qui noi stiamo scherzando, stiamo bluffando e nessuno di noi ha voglia e fantasia di venire qui a perdere tempo, ad approvare degli atti che, nel momento in cui poi debbono essere attuati, lasciamo perdere il riferire entro i 15 giorni, qui non è un problema di giorni, qui è un problema che la Regione, l'organo consiliare, il cuore della regione, chi è veramente deputato ad esprimere la volontà dei cittadini ha preso una determinata deliberazione.

La regione adesso deve attivare tutte le procedure, io non dico neanche il ricorso al TAR, se è solo quello o se c'è altro da fare, sicuramente anche quello, tutto quello che è nelle possibilità della Regione di fare, questo è il momento in cui deve essere fatto; altrimenti è chiaro che ricorrerebbero grandi responsabilità su chi non lo facesse.

Ovviamente, su questo atto, per la delicatezza che esso riveste, per le responsabilità che esso può comportare, io chiedo che la votazione avvenga per appello nominale, in modo che ognuno pubblicamente si assuma le proprie responsabilità, come ce le siamo assunte quando abbiamo approvato l'8 luglio l'ordine del giorno presentato dai Consiglieri della maggioranza. Così oggi, nel momento in cui il cerchio si 'dovrebbe' chiudere, io spero si chiuda con un'azione propositiva, concreta, forte, significativa, che questo Consiglio deve approvare nei confronti di ciò che ha da compiersi da parte della Giunta regionale; io credo che la votazione debba avvenire per appello nominale, di modo che ognuno di noi possa ricordare un domani, nel momento in cui si determinassero fatti gravi di qualunque genere, possa pubblicamente assumere le proprie responsabilità in un senso o nell'altro.

Non ritengo, allo stato, di avere altro da aggiungere, se non eventuale replica, invitando questo Consiglio a comportarsi in modo coerente con le proprie precedenti deliberazioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Antonini, ne ha facoltà.



ANTONINI. La vicenda, come i colleghi ricorderanno, prende piede in Consiglio regionale in seguito alla mozione presentata dai Consiglieri Bocci, Liviantoni, Donati, Vinti, Tippolotti e Bonaduce, in seguito appunto alla quale l'8 di luglio il Consiglio regionale, così come è stato ricordato, approvò un ordine del giorno con il quale impegnava la Giunta a richiudere urgentemente alla Provincia di Terni, con iniziative ed atti idonei, la rimozione delle autorizzazioni concesse, in particolare la iscrizione di Terni-EN.A. all'elenco delle imprese di cui sappiamo e a verificare - diceva bene il collega Crescimbeni - la possibilità di intervenire a sostegno della Giunta provinciale per eventuali provvedimenti da assumere per l'annullamento dell'autorizzazione.

Successivamente, il 26 di luglio, il Consiglio regionale, su richiesta di dieci Consiglieri di opposizione - Modena, Zaffini, Sebastiani, Laffranco, Melasecche, Rossi, Ripa di Meana, Lignani, Crescimbeni e Renzetti - deliberò la costituzione di una Commissione di inchiesta su Terni-EN.A., con l'impegno di riferire entro il 31 dicembre di quest'anno sui quesiti, che i Consiglieri ricorderanno, ma che voglio ricordare a tutti noi. 5 quesiti, cioè:

1) per quale motivo la iscrizione di Terni-EN.A. è avvenuta con procedura semplificata, senza la necessaria attivazione del quadro normativo e di garanzia, espropriando le assemblee elettive e le istituzioni;

2) quali sono i soggetti effettivamente responsabili titolari degli atti e delle decisioni;

3) se esistono analoghe situazioni determinate dalle procedure semplificate;

4) quali siano le reali ed effettive conseguenze della vicenda in ordine al Piano Regionale dei Rifiuti;

5) quali siano stati i fatti e le circostanze, che hanno indotto autorevoli rappresentanti del Consiglio e della Giunta regionale dell'Umbria a collegare, con interviste apparse sulla stampa locale, la vicenda indagata al rapporto tra politica ed affari nell'area ternana.

Eravamo alla fine di luglio, i primi di settembre, dopo la pausa estiva, la Commissione a iniziato i propri lavori, reperendo un materiale cospicuo, sostanzioso che abbiamo esaminato anche grazie al supporto della struttura del Consiglio regionale, che colgo l'occasione per ringraziare, ed attraverso una serie di audizioni. Io credo rapidamente di dare conto di quanto



la Commissione fino ad oggi ha fatto per coloro fra i Consiglieri regionali che non ne siano informati.

Una serie di audizioni nelle quali abbiamo ascoltato: l'Assessore Monelli; il Presidente della Provincia di Terni Avv. Cavicchioli, accompagnato dall'Assessore Pelini; l'Assessore Salvati del Comune di Terni, poiché il Sindaco era impossibilitato quella mattina ad intervenire, ma si è riservato di venire in una delle prossime audizioni, che sono state già peraltro concordate; l'ARPA dell'Umbria nelle persone dell'Ing. Zanon, Rossi e Innocenzi; l'Ing. Stefano Viali; e il Comitato di Tutela e Sviluppo della Conca Ternana nelle persone dei signori Lori e dell'Avv. Messi.

Nella prossima seduta la Commissione ha già stabilito di invitare: il Sindaco di Terni, il Sindaco di Narni, Terni-EN.A., esponenti del Consiglio regionale. Così come il punto 5) della istituzione della Commissione d'inchiesta recitava.

La Commissione si è, quindi, attenuta strettamente al mandato del Consiglio regionale, ha con impegno cercato di portare avanti i propri lavori, cercando di mantenere l'obiettivo di riferire in aula entro il 31 dicembre di quest'anno, così come era stato stabilito.

Mentre i lavori proseguono, il 15 di ottobre arriva questa mozione, a firma di 13 esponenti del Consiglio regionale, cioè tutte le opposizioni di destra, di centrodestra e di sinistra (così si amano definire); con la quale si vuole impegnare, se non ho capito male, la Giunta regionale a ricorrere al TAR sulla base di un parere legale, l'Avvocato Segarelli se non erro, parere legale che è stato dato su richiesta della Provincia di Terni.

Ora bisogna capire rispetto a tutto questo percorso, che era un percorso lineare, che avevamo stabilito concordemente, quali scenari apre questa mozione presentata dalle opposizioni. Io credo che, prima di entrare nel merito di questi scenari, ci sia una questione di metodo che non possiamo tacere, che io non sento di dover tacere perché avverto che la presentazione di questa mozione ha rappresentato e rappresenta un vulnus all'istituto Consiglio regionale; rappresenta una ferita seria, grave, sulla quale dobbiamo riflettere perché nel mentre il Consiglio sta, attraverso la commissione di inchiesta, facendo i propri lavori, si inserisce un elemento che di fatto intenderebbe anticipare la conclusione dei lavori e che è un tentativo di svuotamento dei lavori della Commissione stessa, emanazione diretta del Consiglio regionale.



C'è poi lo stupore anche per l'anticipazione di alcuni giudizi che la Commissione non ha avuto ancora modo di formulare, di completare; stupore ed anche un po' di amarezza per il fatto che - mi dispiace che non ci sia qui il Vice Presidente della Commissione, Carlo Ripa di Meana - né il Commissario, Vice Presidente della Commissione, né gli altri consiglieri, che spesso frequentano i lavori della Commissione, hanno sentito la necessità, direi il dovere di informare gli altri membri della Commissione, se non il Presidente. C'è un 'savoir faire', c'è un modo che dovrebbe essere, a mio modo di vedere, rispettato. Stupore, infine, per un comportamento politicamente indecifrabile, indefinibile, mi si passi il termine non vorrei attizzare io le polemiche, ma politicamente schizoide, nel momento in cui gli stessi firmatari, con aggiunte delle truppe arruolate in secondo tempo, dapprima "impongono" al Consiglio regionale l'istituzione di una Commissione di inchiesta su Terni-EN.A. e, successivamente, neanche a distanza di due mesi e mezzo, svuotano o tentano di svuotare questa Commissione di ogni qualsiasi significato.

È un comportamento francamente indecifrabile, direi apparentemente indecifrabile, perché poi lo stupore continua nell'approfondimento di questi comportamenti, quando si comprende che è chiaro che non sono, collega Melasecche, gli interessi sacrosanti dei cittadini di Terni ad animare tutta la operazione, è altro.

MELASECCHÉ. *(fuori microfono).*

ANTONINI. È altro, evidentemente si tratta di altro, si tratta di calcolo, di speculazione politica che, passatemi il termine, quando si parla di interessi dei cittadini così significativi della salvaguardia e della tutela dell'ambiente, assumono anche i caratteri del cinismo. Perché in quell'area, invece, c'è la necessità, c'è il bisogno, c'è l'assoluta esigenza di comportamenti seri, rigorosi, e poi cercherò di dire qual è il nostro atteggiamento.

MELASECCHÉ. *(fuori microfono).*

ANTONINI. Presidente, io non voglio entrare in polemica, chiederei di non essere interrotto,



ma a questo proposito, visto che ci si tira per i capelli, vorrei ricordare ai signori colleghi dell'opposizione che, non più tardi di una settimana fa, prego prendere la cassetta, alle ore 20.30 il Ministro dell'Ambiente, l'on. Matteoli, parlando di rifiuti, ha testualmente dichiarato che, di fronte al fatto che in questo Paese ci sono delle emergenze delle discariche e per quanto riguarda la raccolta differenziata, è necessario potenziare la termocombustione dei rifiuti, continuiamo a bruciare, Melasecche!

MELASECCHÉ. È un equivoco..... *(fuori microfono)*.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, per favore! Continuiamo.

Brusii in aula.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, vi inviterei... se l'obiettivo di questo Consiglio straordinario è quello di fare interrompere la discussione subito, tanto valeva non convocarlo. Prego di consentire a tutti i Consiglieri che devono intervenire di farlo con piena libertà.

ANTONINI. Questo è. Quindi, dicevo, si fa l'obiezione, però la faceva adesso il collega Crescimbeni, scadrebbero i termini per l'eventuale ricorso, si dice che questa mozione non nasce dai lavori della Commissione, io prendo atto collega Crescimbeni, sta di fatto che la mozione - e questo è l'unico elemento che riguarda i lavori dell'audizione - viene presentata 7 giorni dopo l'audizione del Presidente Cavicchioli, il quale ci parla del parere dell'Avv. Segarelli.

Comunque, per questioni di metodo, per questo svuotamento delle funzioni del Consiglio, per questo atto irraguardoso, istituzionalmente parlando, del Consiglio regionale, ho grande difficoltà ad entrare nel merito di questa vicenda.

Che cosa in pratica sostiene l'opposizione? La mozione si basa sostanzialmente su tre punti, voi dite che:

- è illegittima l'iscrizione perché si applica solo alle centrali termoelettriche;



- che la Regione ha titolo di ricorrere al TAR, in quanto è soggetto interessato alla salvaguardia ambientale;

- è possibile ricorrere ancora in quanto l'atto, non essendo soggetto a pubblicazione o a notizie diretta agli interessati, è ancora impugnabile.

Noi abbiamo anche noi, al di là dell'Avv. Segarelli, rispettabilissimo, alcuni pareri, sulla legittimità della iscrizione francamente non ci pare che si possa affermare con certezza che si tratti di iscrizione illegittima, certamente incongrua, non certamente illegittima.

MELASECCHÉ. (*fuori microfono*).

ANTONINI. Poi sul fatto che la Regione debba ricorrere al T.A.R...., scusate, io vorrei continuare il mio intervento con tranquillità, al di là dell'elemento polemico. Io credo che se tra enti (---) passasse il principio del ricorso al T.A.R., si aprirebero scenari molto particolari, e questa è una cosa molto seria, sulla quale, al di là delle polemiche, io vi invito a riflettere molto seriamente.

Questo è un elemento di riflessione per tutti noi perché potremmo teoricamente dover impugnare ogni concessione edilizia di una edificazione che avviene in un'area verde, aprendo un contenzioso fra Regione ed altri enti (---) che francamente non appare assolutamente opportuno. E questo significherebbe che cosa, Consigliere Melasecché? Rideterminare, in modo surrettizio, un controllo di legittimità sugli atti degli enti, badate bene, con la aggravante che sarebbe attivabile a piacimento dell'istituto regionale. Quindi è una cosa sulla quale riflettere, la consegno al Consiglio come elemento di riflessione non banale sul quale, secondo me, è necessario ragionare.

Per quanto riguarda i tempi, Avv. Crescimbeni, noi sappiamo dal 15 di aprile e poi dal 6 di maggio, per un fax mandatoci dalla Provincia e poi per una lettera inviata da Terni-EN.A., della vicenda, quindi i 60 giorni o non sono scaduti, e i tempi per il ricorso sono scaduti, o non sono scaduti, e quindi evidentemente non scadranno per il termine dei lavori della Commissione.

Quindi non si comprende bene qual è il fine di questa urgenza, se non quel calcolo



speculativo a cui facevo riferimento precedentemente.

Però, in definitiva, noi che cosa proponiamo? Rispondo prima rapidamente al collega Melasecche, noi non abbiamo secretato nessun atto! Il fatto è che i resoconti stenografici non sono stati ancora corretti, ci sono nei punti più delicati elementi di confusione nel senso che...

MELASECCHÉ. *(fuori microfono).*

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, abbia pazienza! Consigliere Antonini! Qui non è in discussione il contenuto e i lavori della Commissione di inchiesta, perché se così fosse, io interrompo qui i lavori e non si proseguono, o si chiude la Commissione, o si chiude questa discussione! Qui è in discussione solamente la mozione di 13 Consiglieri regionali che hanno chiesto di... premesso, premesso, premesso, il dispositivo. Quindi, se vogliamo discutere dei lavori della Commissione d'inchiesta, non sono disposto a consentire questo.

(Intervento fuori microfono).

PRESIDENTE. Ma nemmeno i verbali della Commissione d'inchiesta c'entrano niente, sono un'altra cosa. Consigliere Antonini, la prego di concludere.

ANTONINI. Non ho parlato dei temi della Commissione, rispondevo, credo, per dovere di cortesia se non altro al Consigliere Melasecche, al quale chiedo scusa, non posso rispondere, concordo con quanto dice il Presidente, glielo riferirò in separata sede.

Dicevo che per noi ci sono punti sui quali non è possibile derogare, noi dobbiamo ridare centralità ai lavori del Consiglio regionale e alla Commissione per il tramite del Consiglio regionale, con una citazione: spesso parliamo dello svuotamento dei poteri del Consiglio, se ne parla molto in questa stagione statutaria, sarebbe bene che ognuno di noi, con i propri atti, non contraddicesse questo principio.

Valorizzare e rilanciare, quindi, il lavoro della Commissione; chiudere e completare i lavori



entro i termini stabiliti, e pongo questo elemento di discussione per non sfuggire al problema, cioè ampliare invece i termini non temporali, ma di intervento dei lavori della Commissione, perché a nostro avviso c'è la necessità di normare, così come abbiamo fatto per i rifiuti, queste procedure semplificate, le quali ad una ad una possono anche, ancorché incongrue, essere legittime, ma, nel contempo, determinano di fatto il superamento della valutazione di impatto ambientale, il suo aggiramento.

Allora io credo che la Commissione potrebbe assumere anche il ruolo di dare alcune rapide, brevi indicazioni per il Consiglio e per una normativa che abbia appunto queste caratteristiche.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Antonini. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Dopo aver sentito il collega Melasecche, il mio vecchio compagno di studi Enrico Melasecche..., non a caso ho richiamato questo episodio, perché dovrò dirgli alcune cose abbastanza pesanti, quindi mi permettevo di inserirle in questo contesto.

MELASECCHÉ. *(Fuori microfono).* ... ma senza rancore.

TIPPOLOTTI. Sì, senza rancore. Dopo aver sentito l'illustrazione del collega Melasecche, per dirla con Flaiano, la situazione è drammatica ma non è seria, vista la confusione totale con cui il collega Melasecche ha presentato sia i termini che i contenuti della mozione, che io considero in totale e piena confusione. Ha mischiato il delitto [Bebau] degli anni '60 con principi fondamentali della democrazia; è emblematico di come la democrazia venga vissuta in questa istituzione.

Io credo, e lo voglio ricordare al collega Melasecche e a tutti gli altri colleghi della minoranza, che quando noi abbiamo composto il programma e il calendario dei lavori della Commissione speciale, l'abbiamo composto in maniera tale, nell'orario e nel calendario, per cui qualsiasi altro Consigliere, pur facente parte di tutte le altre Commissioni, poteva essere presente ai lavori della Commissione stessa; se un problema di democrazia era quello di



partecipare ai lavori, è risolto così. Se invece il problema democrazia è quello dei verbali secretati, io vorrei dire tranquillamente al mio vecchio amico Enrico e al collega Melasecche che questa cosa è assolutamente falsa, non esiste! Questa Regione, finché avrà i comunisti all'interno della propria maggioranza, non secreterà nessun verbale ai termini di legge, come invece siete stati abituati a fare voi per non far chiarezza sui misteri ancora irrisolti del nostro Paese, dagli anni '60 ad oggi! Allora... Parlo di Ustica.

Il confronto, che avviene nella seduta straordinaria di questo Consiglio e che viene motivato ed argomentato dalla mozione, di cui il primo firmatario è il Consigliere Ripa di Meana, rappresenta, a mio parere, un passaggio istituzionale improprio, strumentale e inutile; rafforzato questo convincimento dopo aver sentito la illustrazione del collega Melasecche. Anche se devo dire, dopo l'intervento del collega Crescimbeni, alcune questioni, che erano pure fatte passare all'interno della relazione introduttiva, sono state poi recuperate e chiarite sul senso e sull'intento della mozione stessa, comunque va apprezzato, se non altro, lo spirito istituzionale manifestato dal collega Crescimbeni.

il quadro che è stato fatto è sostanzialmente quello che è stato riportato, che in estrema sintesi è quello che su questa vicenda c'è stato un ordine del giorno della maggioranza, c'è stata la richiesta e l'accoglimento della richiesta della Commissione speciale di inchiesta, tutto questo all'interno di un ragionamento che ci faceva dire a tutti, in qualsiasi momento in cui abbiamo dibattuto di questo problema, che c'è una grandissima confusione, che c'è una situazione di estrema contraddittorietà e che, probabilmente, se passasse il referendum proposto da Rifondazione rispetto alle problematiche delle autorizzazioni con le procedure semplificate, non ci sarebbero tutti questi problemi, quindi invito a seguire con attenzione il percorso istituzionale di questo referendum, così risolveremo molti problemi.

Ma la prima sensazione di strumentalità la trovo nel constatare di quanto ancora una volta si impegni l'Assise legislativa regionale a discutere su vicende, in cui prevalgono gli interessi dei pochi, e spesso dei pochi e soliti noti, in cui soprattutto le problematiche ambientali e le relative nostre capacità di programmazione vengono piegate ad una lettura e ad una interpretazione, in cui non vi è la ricerca di più avanzati equilibri di elaborazione politica; ma, al contrario, vi è soltanto un confronto fittizio, motivato esclusivamente dalla rappresentanza di chi ricerca soltanto il profitto.



Tutti noi abbiamo sempre ribadito qui e pubblicamente l'esigenza di come la politica debba riappropriarsi del proprio ruolo, rispetto alle pressioni e alle invasioni degli interessi economici, ed altresì realisticamente comprendiamo di come il terreno politico sia quello in cui si compongono i vari interessi in campo, ma questo deve costantemente avvenire nella visione complessiva...

SEBASTIANI. *(fuori microfono).*

TIPPOLOTTI. Sto cercando di fare, collega Sebastiani, un ragionamento su principi di fondo su cui siamo completamente d'accordo, lo so, ma che siano chiari, che non ci sia confusione almeno su questo, perché questo deve avvenire costantemente nella visione complessiva di governo in cui è prevalente l'interesse pubblico, e in cui lo sviluppo economico si armonizzi senza alcuna demonizzazione certo, ma con l'obiettivo primario dell'affermazione dei diritti e della dignità dei lavoratori, in un contesto in cui ognuno svolga la propria parte. All'interno di questa cornice, tenendone presenti i contorni, si inseriscono le vicende di cui stiamo parlando oggi.

Allora la sensazione di strumentalità, di confusione, di incomprendibilità e di contraddittorietà, a mio parere, viene espressa in questa mozione in quanto per primi si confondono, colpevolmente e surrettiziamente, i relativi termini istituzionali, e questo avviene nel momento in cui si chiede ad un livello istituzionale, quello regionale, di intervenire nei confronti di un altro livello, quello provinciale, ugualmente autonomo ed unico referente dei procedimenti amministrativi contestati.

In virtù di quale principio si può motivare questa richiesta, soprattutto nel delicatissimo momento attuale in cui, anche se in termini ancora farraginosi, si cerca di ridefinire rapporti e poteri costituzionali nel quadro della modifica del Titolo V della Costituzione? Ormai siamo dentro ad un processo di trasformazione della nostra architettura istituzionale, in cui tutti più o meno partecipiamo e ne siamo coinvolti.

Abbiamo nel nostro orizzonte la riscrittura dello Statuto regionale e la predisposizione della cosiddetta "Riforma endoregionale", costituendo questo un terreno di confronto



complessivo ed impegnativo, nella prospettiva di una costruzione federalista dello Stato.

Ma ai proponenti della mozione in discussione sembra che tutto questo non li riguardi, a costoro sembra che la Costituzione non conti nulla e che la Legge Costituzionale 3/2001, che modifica l'art. 114 e che ridefinisce chiaramente l'assetto e l'autonomia dei Comuni, delle Province e delle Regioni, non abbia alcun effetto. Oppure anche questo è possibile, in piena consapevolezza e, quindi, in evidente confusione istituzionale, i colleghi delle minoranze pensano che comunque sia possibile intervenire ed interferire in ogni caso; ma con quale logica, se non quella del dispregio costituzionale e della arroganza dovuta alla difesa o all'attacco di interessi molto particolari?

Ma la mozione è anche strumentale per i termini incomprensibili con cui viene proposta. Si richiede che la Regione faccia ricorso al T.A.R., acquisendo la posizione del parere legale, che motiva l'impotenza amministrativa di un altro ente, e si giustifica tale richiesta con la paventata scadenza dei termini, quando una delle poche certezze che abbiamo in questa vicenda è che almeno nell'ammesso e non concesso di tale possibilità, per quanto riguarda la conoscenza dell'atto in questione da parte della Regione, questa è avvenuta già in un tempo che la colloca oltre la stessa scadenza dei termini. Cioè, si chiede che la Regione faccia una cosa, pena la scadenza della possibilità di farla, quando si sa che per la Regione stessa questa scadenza è già avvenuta. O siamo all'interno di una commedia dell'assurdo, di cui sarebbe invidioso lo stesso Jonesco; oppure bisogna ammettere, questo è il mio punto di vista, che l'incomprensibilità dei termini della questione non riguarda soltanto l'aspetto veramente politico, ma soprattutto quello del buon senso o della semplicissima logica elementare.

Ma come non vedere che la contraddittorietà, sommata alla confusione ed alla incomprensione, è funzionale ad una conflittualità istituzionale che direttamente destabilizza gli assetti territoriali del nostro ordinamento? E come non vedere che, in questa destabilizzazione, questa mozione funge proprio da sponda alla funzionalità di una logica politica perversa? Logica politica perversa perché è di corrispondenza a quel disegno del Governo Berlusconi, che si esprime attraverso il decreto Marzano, attraverso la Legge Finanziaria che taglia le risorse agli enti locali, attraverso il decreto 'sbloccacentrali', attraverso il decreto Gasparri sull'elettrosmog; insomma, mentre a parole si dice di voler



definire un processo federalista, nei fatti tutti questi atti affermano una logica ultra-centralista, con l'unico intento di 'mettere la mordacchia' ai poteri locali, a quelle istanze democratiche che potrebbero cioè rappresentare una alternativa politica a questa deriva centralizzatrice del Governo, alla stessa voglia di plebiscitarismo del signor Berlusconi, che nasce dai non tanti segreti desideri per cui alla fine si sacrificerebbe anche accettando la carica di Presidente della Repubblica, magari votato direttamente dal popolo.

È un attacco ad un nuovo municipalismo, a quelle istanze che dalla base pongono nuove esigenze di partecipazione, di cambiamento e di democrazia reale. Te lo spiego, Laffranco, visto che hai un'aria perplessa. Se c'è un decreto che espropria la Regione di qualsiasi intervento per determinare quali sono i livelli, per tutelare la salute dei cittadini della regione rispetto all'elettrosmog, per esempio, questo funziona con questa logica.

LAFFRANCO. *(fuori microfono).*

TIPPOLOTTI. E così, la strategia del Governo trova un insperato alleato in chi, con confuse ed incomprensibili motivazioni, cerca di interferire, di intromettersi e di sovrapporsi pericolosamente alla autonomia e al democratico assetto degli enti locali.

Ma anche se tutto questo non bastasse, e considero tutte le questioni che ho cercato di svolgere fin qui come elementi di un confronto anche aspro e di grandissima divisione, tra diversi punti di vista tutto interno alla politica, il fatto più preoccupante per me è che con questa iniziativa si sia portato un attacco diretto e pericoloso all'autorità e al prestigio dello stesso Consiglio regionale. Dico questo perché considero veramente inutile e improprio, sotto il profilo politico, tenendo conto del contenuto e delle motivazioni addotte nella mozione, lo stesso dibattito di oggi.

Io, colleghi Consiglieri e Signor Presidente, considero fondamentale, se non addirittura pregiudiziale, prima di qualsiasi battaglia politica, il fatto di mantenere nei più alti livelli possibili il profilo e la dignità di quest'aula consiliare; in quanti qui, in questo luogo istituzionale, vi è, pur nelle più aspre e contrapposte differenze, oltre al reciproco riconoscimento politico, la rappresentazione democratica della società nelle sue articolazioni



e nelle sue rappresentanze, e quanto più è forte questo senso istituzionale in ognuno di noi, tanto più è legittimo, riconosciuto e degno di essere svolto il nostro ruolo e la nostra funzione.

Allora considero una grave scorrettezza, nei confronti del Consiglio regionale, l'aver proposto una mozione che contiene già diverse valutazioni di merito, e mi riferisco sia al giudizio di illegittimità dell'atto amministrativo, sia alla valutazione del ruolo e del comportamento della Regione a riguardo; nello stesso tempo in cui una Commissione speciale di inchiesta, su sollecitazione delle stesse minoranze, era stata insediata e sta ancora svolgendo i suoi lavori.

In questo modo io credo che si indebolisca, nella sua essenza e nel suo ruolo precipuo, la Commissione stessa, disconoscendole, in sostanza, la potestà e la legittimità ad esercitare la propria funzione, oltre al ruolo dei singoli componenti, ostaggi politici di un malinteso senso istituzionale.

Sinceramente, colleghi, io stesso che faccio parte di questa Commissione e non so quali saranno le conclusioni, so di certo anche, tenendo conto di quanto si stia e di come si stia evidenziando dal dibattito stesso di questa mattina, quanto sia grande, complessa, confusa, contraddittoria e in progress tutta la normativa che regola questa materia; e quindi quanto ad oggi ora mi è impossibile stabilire alcunché nemmeno come indirizzo o anche come una sensazione spontanea. E, per favore, a giustificazione di questo non portate l'esigenza dei termini di scadenza per cui questa Regione doveva fare il ricorso al T.A.R..

Allora che senso ha portare qui una richiesta del genere, prima che la Commissione, al di là di quelle che saranno le conclusioni dei lavori, abbia relazionato liberamente in aula?

Allora rifiuto e mi oppongo al fatto che le decisioni del Consiglio regionale, addirittura prese su sollecitazione delle stesse minoranze, per la costituzione della Commissione speciale, diventino degli echi nostalgici in un'aula "sorda e grigia". E mi batto affinché venga riconosciuta fino in fondo l'autorevolezza e la competenza dell'organismo individuato, deciso e votato da questo Consiglio, e che lo stesso Presidente Antonini possa svolgere fino in fondo il ruolo che gli compete.

Detto questo, appellandomi alla loro sensibilità e responsabilità istituzionale, vorrei invitare i presentatori della mozione a considerare la possibilità del suo ritiro, confrontandosi, senza pregiudizi politici, sui contenuti delle cose contestate, tenendo conto del fatto che la mozione



stessa non potrebbe produrre, comunque, nel concreto alcun effetto, visti i termini della questione.

Naturalmente, nel caso che non vi fosse ricezione politica a questo invito, esprimo un parere nettamente contrario all'accoglimento dell'atto in questione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tippolotti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Modena, prego.

MODENA. Presidente, il collega Melasecche avrà, grazie poi ai vari escamotages del Regolamento, modo di chiarire alcune cose, io ho ritenuto opportuno intervenire, utilizzando il tempo del gruppo, perché francamente abbiamo ascoltato delle cose di cui non capiamo il capo e la coda. È vero, e il collega Crescimbeni in questo sicuramente ci può aiutare, c'è un detto che quando i comunisti strillano lo fanno in tanto in quanto fanno di avere torto marcio, e questo mi hanno insegnato sin da quando ero una ragazzina, quando urlano c'è qualcosa che sicuramente non funziona. Secondo una tecnica, la più vecchia del mondo, che è quella dell'attacco per la difesa e questo mi pare evidente in quest'aula oggi che assistiamo a una cosa di questo genere, mascherata con il senso istituzionale, mascherata da questa esigenza di salvaguardia del ruolo del Consiglio, addirittura di una Commissione d'inchiesta che doveva avere un numero un po' più ampio di membri e si ritrova ad avere 3 membri, sempre su proposta, se non ricordo male, del capogruppo di Rifondazione Comunista, quindi mi pare che si stia esagerando.

Io non vorrei farne una questione giuridica di termini, vorrei rivolgermi all'Assessore Monelli, che ho avuto il piacere anche ieri di leggere sul "Sole 24 Ore", in un'intervista che riguardava la raccolta differenziata, per fargli comprendere noi quando abbiamo appreso dalla stampa che c'era questa impossibilità da parte della Provincia, perché è esatto questo punto, altrimenti ci potrebbe essere una confusione così come denunciata dal Presidente Consiglio; ma il momento che va considerato è quando noi abbiamo appreso dalla stampa che la Provincia non era in condizioni di ricorrere, e comunque non era nelle condizioni quindi di "autotutelarsi", qualora avesse voluto togliere di mezzo la famosa decisione del Dirigente.



Allora noi ci saremmo aspettati che l'iniziativa fosse venuta dalla Giunta regionale e in modo particolare da lei, Assessore, proprio in virtù di quei principi, che sono stati richiamati sia da Antonini che da Tippolotti nei loro interventi, di rispetto di quelli che sono i vari rapporti tra gli enti. Cioè, io le faccio una domanda, ma nel momento in cui la Regione decide e sa di essere ente di programmazione e questa programmazione non viene seguita da Comuni, Province e quant'altro, è di assoluta e totale evidenza che uno strumento di difesa e di tutela lo deve esercitare. E questo è un problema aperto, tenendo anche conto del fatto che questa Regione non ha mai avuto problemi, questo Consiglio quando l'ha ritenuto a difendersi anche dinanzi alla Corte Costituzionale, qualora lo ritenesse. Non c'è mica un principio in base al quale uno dice: io non mi autodifendo, comunque non mi autotutela.

Questo è il punto, poi la questione dei tempi, così come è stata messa, è un po' strumentale, perché alla fine il Consiglio può tranquillamente decidere e dare un indirizzo in virtù del quale la Giunta regionale farà quello che è il ricorso al T.A.R., indipendentemente dalle decisioni che possono essere assunte dalla Commissione d'inchiesta.

La questione che riguarda la Commissione di inchiesta, e credo, ecco perché vedo una strumentalità negli interventi che ho ascoltato, non c'entra niente con questo tipo di iniziativa, che ha preso atto sulla base di eventi che sono andati avanti a prescindere. Noi siamo, da questo punto di vista, in ritardo perché l'iniziativa sarebbe dovuta partire, a nostro avviso, dalla Giunta regionale, non mi pare che riportarla in Consiglio sia un atto con cui si attacca quelle che sono le istituzioni.

Datemi conto di un altro fatto: la minoranza, oggi, a regolamenti invariati, nel momento in cui decide o vuole promuovere un dibattito in Consiglio ha solo questo strumento, non ne ha altri, quello delle richieste fatte sulla base di un tot numero di Consiglieri, ed è stata cosa già discussa perché si doveva individuare uno strumento diverso, qualora si voglia provocare un dibattito in Consiglio. E questo punto va compreso perché altrimenti qua si mettono 'a minestrone', per confondere le acque, perché io ho sentito delle cose che veramente non hanno né capo né coda, bisogna tenere conto che noi ci muoviamo in questo tipo di situazioni.

Certo, noi non ritiriamo la mozione perché comunque è un atto politico il decidere o meno di intervenire, ma è un atto politico che parte dai presupposti che ho cercato di elencare.



Ripeto, questo è un ente di programmazione, decide di esserlo e, nel momento in cui svolge un ruolo di questo genere, deve anche partire dal presupposto che gli atti che fa li deve comunque sia difendere. Non mi pare che questo possa segnare un vulnus istituzionale, non mi pare che strumentalmente debba messa la questione della Commissione di inchiesta in mezzo ad un dibattito di questo genere, non mi pare francamente che il declamare il ritiro di quella che è la mozione possa risolvere un problema che è complesso, e della cui complessità sicuramente nel corso dei mesi di questa legislatura continueremo a rendercene conto.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il collega Liviantoni, ne ha la facoltà.

LIVANTONI. Farò un brevissimo intervento, colleghi Consiglieri. Mi rendo conto che la materia è molto delicata, non a caso da una parte si è costituita una Commissione di inchiesta, dall'altra è stato attivato questo dibattito, non quello di oggi, ma quello sulla procedura semplificata da una iniziativa dei gruppi di maggioranza del Consiglio regionale, timorosi che quell'atto avesse portato conseguenze negative sul procedimento della costruzione del Piano Regionale dei Rifiuti e sul processo di costruzione di quello stesso. E non vi è dubbio che il Consiglio regionale, come è stato richiamato qui sia dal relatore, dall'illustratore della mozione, dal collega Melasecche che dal collega Crescimbeni, ha preso una posizione, se non sbaglio, unanime su quell'indirizzo e sul giudizio che abbiamo dato di quella vicenda. Quel giudizio per quello che ci riguarda rimane in piedi ed è un giudizio politico inequivocabile.

Successivamente a quel giudizio e a quell'invito che noi abbiamo fatto nei confronti della Giunta regionale, il Consiglio, su iniziativa dei gruppi di minoranza, ha attivato una Commissione di inchiesta, la Commissione d'inchiesta non è, per come la intende il legislatore, una palestra in cui esercitare le polemiche o gli scontri. È lo strumento per accertare la verità dei fatti, di quello che è accaduto, fino ad arrivare addirittura, mi sembra,



mi è giunta questa notizia da parte del Presidente della Commissione, a convocare il Presidente del Consiglio regionale per una audizione del Presidente del Consiglio regionale, sulle dichiarazioni politiche che il Presidente del Consiglio regionale ha fatto in quella vicenda.

Io sono molto rispettoso delle istituzioni e corrisponderò a quell'invito, anche se mi sembra anomalo, la inchiesta va fatto sugli atti compiuti, non sul dibattito politico, mai sul dibattito politico. Tuttavia, lo dirò alla Commissione, ma qui forse, perdonatemi, forse il Presidente del Consiglio regionale avrebbe dovuto prendere una iniziativa nei confronti della richiesta della convocazione straordinaria del Consiglio regionale, che di per sé è legittima, che io apprezzo - anche se io ho parlato adesso brevemente con il collega Crescimbeni, non è condivisibile questa mia preoccupazione - entra in qualche modo in collisione con i lavori della Commissione di inchiesta. Perché la ratio della Commissione di inchiesta è un lavoro approfondito e portare poi in aula le conclusioni, con una relazione probabilmente di maggioranza e una di minoranza, a meno che non ci sia invece una relazione unanime, e su quello far discutere e dibattere il Consiglio sugli esiti di quella Commissione, e trarre da quell'esito gli indirizzi per dare un input politico, non giudiziario, politico alla Giunta regionale. Questo non è avvenuto e qui si rischia un avvitamento intorno al problema del funzionamento delle istituzioni, che porta a ritenere superfetazioni gli strumenti che sono messi a disposizioni, perché il problema è un altro, non è quello del funzionamento dell'istituzione, è quello del dibattito, del confronto e dello scontro politico.

Guardate, colleghi, a questa richiesta della minoranza di fare il Consiglio regionale su questa questione poteva essere risposto in mille modi, si poteva rispondere da parte della maggioranza: ma questa è una provocazione, manco si discute; si poteva rispondere non accettando questo terreno. Io credo che abbiano fatto bene i colleghi della maggioranza che sono intervenuti a discutere, ad approfondire, a facilitare perché comunque questa è la sede istituzionale che deve essere salvaguardata. Però non è peregrino l'invito che è stato fatto da parte del collega Tippolotti a dire: sospendiamo qui, ritirare, ritirare significa sospendere, perché è un strumento che può darsi, alla fine del percorso della Commissione di inchiesta, non serve a niente. Come da parte della minoranza era già stato adombrato, nella discussione in cui abbiamo affrontato quella mozione presentata dai gruppi di maggioranza.



Io ricordo il collega Renzetti che ha messo un grande punto interrogativo sul percorso amministrativo del T.A.R., sulla funzionalità, sulla fungibilità....

ZAFFINI. (*Fuori microfono*). Da parte della Provincia, però.

LIVIANTONI. Da parte della Provincia e della Regione, avrebbe dovuto accodarsi alla Regione, e comunque la via amministrativa è lo strumento ultimo di un percorso politico. Allora, credo che cose di questo genere, siano state rappresentate, ricorre o non ricorrere al T.A.R. con la preoccupazione che scadono i termini è solo il fatto che l'impulso viene dato in virtù di una consulenza che un consulente della Provincia avrebbe dato, ma insomma..., la Provincia fa propria, ma la Regione è un'altra cosa. Non c'è una consulenza della Provincia che può essere l'imputa, l'avvocato a cui è ricorsa la Provincia, io faccio politica, non faccio l'avvocato, dà un parere, poi la Provincia assume le sue determinazioni, e ha assunto la determinazione di non andare avanti su quella strada. Può farlo la Regione?

Io voglio entrare anche dentro questo argomento, Paolo Crescimbeni. Se la Regione ha titolo per fare ricorso al T.A.R., il problema che si pone è sapere se i termini scadono o non scadono e da quello che si sa, non voglio fare l'avvocato, i termini decorrono dal momento in cui un ente o una persona ne è a conoscenza.

Allora o i termini sono scaduti perché la Regione, avendo fatto dibattito in Consiglio regionale su questa questione, su un impulso della maggioranza, con una mozione, quindi, ne è venuta a conoscenza a maggio, allora i termini sono scaduti. La richiesta di ricorrere al T.A.R. è solamente uno strumento politico. Se invece non vale questa interpretazione, perché l'interpretazione è che la Regione ne è a conoscenza quando ha il documento fisico che ha prodotto, c'è la delibera dirigenziale, allora questa delibera non c'è, non ce l'ha nessuno, la istituzione regionale non ce l'ha e i termini non scadono, come non scadono per nessun cittadino.

Ecco perché la mia differenziazione, vale più il mantenere fede ad un ruolo, a una funzione che la Commissione di inchiesta sta svolgendo, dicendo: facciamo continuare la Commissione di inchiesta fino in fondo, arrivi alla sua verità, alle due verità che tira fuori, e in



base alle due verità opereremo le scelte che bisognerà operare; oppure finire fin da adesso con un atto e con un voto, ecco perché sospendiamo, che mi fa interpretare che la Commissione di inchiesta - io fossi stato il Presidente, avessi fatto un atto più pregnante per quanto riguarda i lavori della Commissione - mi fa immaginare come un fatto superfluo o una superfetazione di questa Commissione, dovrei rivedere anche il mio giudizio ed interpretazione nei confronti delle richieste di audizione che questa Commissione vuole avere. Io faccio mio l'invito che ha fatto Tippolotti, anche perché su questa vicenda fino ad oggi, colleghi, il Consiglio regionale si è pronunciato ad unanimità. Non disperdiamo questo indirizzo generale che per la comunità ternana è un punto di riferimento. Può il comune di Terni ignorare che è accaduto quello, può la Provincia fare finta che un suo dirigente che rimane lì, che lo invita a cambiare, poi non si sposta, poi il ricorso al T.A.R. non si fa o non si fa niente; però la comunità ternana su questa questione ha un punto di riferimento nell'indirizzo generale che il Consiglio regionale dell'Umbria ha dato. Su una questione di questo genere che o è tutta aperta o è tutta chiusa, mentre sta lavorando una Commissione, io credo che sarebbe un errore politico esiziale spaccare il Consiglio regionale, non far passare la mozione, raggiungendo un obiettivo che veramente non capisco se l'interesse che dobbiamo avere, e credo che noi abbiamo avuto avendo dimostrato una iniziativa politica e un voto su questa questione nei confronti dei punti di equilibrio.

Sono preoccupato, come siamo preoccupati tutti, questa mattina tornando da Roma, sono andato a Roma alle quattro e mezzo e sono tornato presto, era freddo, dovevo venire a Perugia. Io, tornando a Terni, ho visto tutte queste ciminiere, tutto questo fumo che va in aria. Siamo preoccupati, credo che il Consiglio regionale sia complessivamente preoccupato. Allora fare un atto che porta ad una frantumazione di questa volontà di indirizzo io credo che sia un errore politico. Ecco perché anch'io faccio mio, come gruppo de La Margherita....

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE. Non si interloquisca, prego.



LIVIANTONI. Noi confermiamo che affidiamo alla Commissione di inchiesta il compito di proseguire dei lavori e, alla fine di questi lavori, venire in aula e riferire, in base a quello decidere quello che dobbiamo fare, quindi io sono per non procedere. Vale più un indirizzo politico unanime che abbiamo dato su questa questione che non una spaccatura sul ricorso al T.A.R., che è problematico. Alcuni consulenti dicono che lo deve fare la Regione, alcuni dicono che non ha titolo la Regione.

Allora perfezioniamo il percorso politico, ricerchiamo la verità di quello che è accaduto e poi ognuno assumerà le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Grazie, collega. Ci sono altre richieste di interventi? Prego, collega Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Invece della replica, chiedo due minuti di sospensione, se possibile, per valutare alcuni passaggi degli interventi che sono stati fatti.

PRESIDENTE. Se non ci sono opinioni in senso contrario, evitiamo di votare; il Consiglio è sospeso per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.52.

La seduta riprende alle ore 12.11.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, se vuole riferire sull'esito della sospensione, prego.

CRESCIMBENI. Non è questa la replica, ma semplicemente, a nome dei presentatori della mozione, vorrei chiedere alla Giunta, poiché questo è un po' lo snodo di tutto il nostro



discorrere quest'oggi, che condiziona anche gli sviluppi della prosecuzione della seduta, dell'esito della stessa, vorrei richiedere ufficialmente alla Giunta regionale, nella persona del suo massimo rappresentante, oggi presente nella persona del Vice Presidente Danilo Monelli, vorrei che l'aula venisse edotta del fatto se la ricorribilità dell'atto di cui si discute è inesorabilmente scaduta, se non è più possibile ricorrere contro quest'atto, perché sono avvenuti dei fatti giuridici, aventi valore ben preciso, che il Vice Presidente conosce e sicuramente conoscono gli uffici legali della Regione, tali da rendere l'atto oramai non più ricorribile; ovvero se questo termine è in corso in questo momento in cui stiamo discutendo; ovvero, ancora, se questo termine deve ancora iniziare a decorrere.

Non si può rimanere sorpresi da questa richiesta, perché la Giunta è in possesso della nostra mozione da alcun tempo, per cui siccome in questa mozione si parla solo di ricorribilità di un atto, è evidente che il problema la Giunta se le è posto. Noi abbiamo sentito delle risposte ufficiose che venivano da quella parte dell'aula, nella veste di semplici Consiglieri. È necessario che la Giunta si assuma la sua responsabilità e ci dica ufficialmente se l'atto non è più ricorribile, o ancora lo è, e da quando lo è, fino a quando lo è. Solo a queste condizioni si può esaminare l'eventuale ritiro, la sospensione della mozione stessa, nello spirito dell'intervento del Presidente Liviantoni, solo a queste condizioni; altrimenti verrebbe completamente meno la ragione per cui è stata presentata, cioè questa ragione di cautela eccessiva, se questa cautela è eccessiva, la risposta deve venire dalla Giunta.

PRESIDENTE. Chi altro intende intervenire? Se non ci sono richieste di interventi, c'è la replica. Consigliere Melasecche, se intende replicare può farlo. La domanda è stata chiara, tutti l'hanno capita.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, per favore, per favore! Collega Melasecche, chiede di intervenire per la replica oppure no? Prego, per la replica.



MELASECCHIE. Ribadisco con esattezza quanto già espresso e concordato nell'ambito delle minoranze dal Consigliere Crescimbeni. Noi abbiamo preso atto, con ponderatezza, dell'intervento del Presidente del Consiglio, e non l'abbiamo scartato a priori, e proprio per questa ragione, proprio perché il nostro interesse è istituzionale, perché il nostro interesse è di tutela anche del compito e delle funzioni della Commissione, però noi vogliamo avere chiarezza.

Poiché la nostra richiesta veniva motivata non per ragioni strumentali, ma per ragioni evidenti e chiare, noi vogliamo avere la certezza, e questo lo chiediamo, e reitero quindi la domanda dell'Assessore, poiché lui ha una struttura, non voglio minimamente pensare che si sia presentato in aula senza sapere minimamente di che cosa doveva parlare, in quanto l'impegno preciso che noi chiediamo alla Giunta è proprio quello di fare ricorso al T.A.R.. Se non sta scadendo il termine per cui il senso della nostra proposta è in corso, noi chiediamo, a limite se è necessario siamo disponibili anche ad una sospensione affinché l'Assessore possa tutelarsi nella risposta, non dovesse essere preparato, parlando con la sua struttura, attenderemmo anche questo. Però, è chiaro che non ci si può chiedere né il ritiro, che non avverrebbe mai, né la sospensione nel caso in cui dovessero decorrere i termini, in quanto l'Assessore ha ricevuto, come aveva ricevuto d'altronde lettere che poi abbiamo saputo successivamente, che sapeva, non sapeva, il protocollo e cose di questo genere, solo lui oggi può sapere se obiettivamente ha ricevuto documenti che possano fare decorrere i termini.

In questo caso, e chiudo, c'è da parte nostra la disponibilità alla sospensione per arrivare a confrontarci in Commissione e poi in aula di fronte i risultati della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Si è conclusa con la replica la discussione generale sulla mozione; devo procedere all'approvazione o meno, alla messa in votazione della mozione. Posso dare la parola per dichiarazione di voto, se c'è richiesta. Questa è una mozione che serve per far pronunciare il Consiglio, dare un indirizzo, la Giunta non è obbligata a dire niente, può intervenire se vuole intervenire, ma non è obbligata a fare niente.



Abbiamo concluso con la replica la discussione, adesso si possono fare dichiarazioni di voto, se si vogliono fare, altrimenti non si fanno e si passa al voto. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Intervengo per dichiarazione di voto, dichiarandomi contrario alla mozione e motivando la mia contrarietà. Ritengo che, come noi, anche i colleghi di minoranza abbiano riflettuto in merito alla proposta di ricorso alle vie legali per tutelare, in questo caso, un orientamento che era stato espresso dal Consiglio e dalla Giunta regionale.

Nelle dichiarazioni fatte da autorevoli giuristi - e mi dispiace di non averne sentito riscontro negli interventi che si sono susseguiti stamattina, in particolare dalla collega Fiammetta Modena - ci sono autorevoli giudizi che ritengono improprio che la Regione dell'Umbria possa ricorrere nei confronti di un altro ente, ritenendo questo come atto non legittimo da parte dell'Ente Regione, e lo motivano sulla base di una serie di considerazioni di natura giuridica, tanto più alla luce delle modifiche costituzionali che si sono verificate nel corso di questi ultimi anni. Comunque sostengono alcuni giuristi autorevolissimi che l'Ente Regione non sarebbe titolato a ricorrere nei confronti della giustizia amministrativa, sostenendo appunto che potrebbe ricorrere solo nel caso in cui si fosse esplicitato un conflitto di competenze, per cui se un Ente, un Comune, una Provincia fa un atto e questo atto magari contrasta anche con le volontà del Consiglio regionale, è la potestà dell'Ente che l'ha fatta; il potere, l'autonomia sono riconducibili agli Enti per le competenze che gli sono date dalla Costituzione. Quindi, sulla base di queste valutazioni, si dice che l'Ente Regione non potrebbe ricorrere.

Altro ragionamento, che è stato l'argomento usato dai colleghi della minoranza: si dice che c'è la possibilità di ricorrere, nonostante questo parere non conforme, e si può ricorrere solo se non vengono fatti scadere i termini. Anche su questo ci sono autorevoli giudizi di giuristi, i quali sostengono che se i termini sono i famosi 60 giorni, e 60 giorni valgono dal momento in cui si viene a conoscenza degli atti, questi termini sarebbero già scaduti.

Poi ci sono ancora giudizi che dicono: oltre al venirne a conoscenza, valgono altri criteri, e su questo, se dovessero prevalere altri criteri per la scadenza dei termini, non ci sarebbe



stato bisogno di far precipitare la discussione in Consiglio regionale.

Dunque, non c'è nessuna base giuridica, tanto meno dal punto di vista che i giudizi che qui abbiamo ricercato per prepararci a questo confronto, che ci possono far dire che la Regione deve necessariamente ricorrere al TAR. Non c'è oggi un giudizio, da parte dei giuristi che abbiamo interpellato, che ci da questa opportunità.

Detto questo, ritengo che la mozione sia in sé sbagliata per altri motivi, al di là di quello che dice Fiammetta Modena, che, insisto, avendo lei una cultura giuridica di lunga data, sapendo io che la cultura si respira fin da piccoli, dentro le famiglie, mi fa specie che di queste valutazioni di tanti autorevoli giuristi umbri non ne abbia fatto alcuna menzione.

Detto questo, insisto, la mozione viene considerata sbagliata perché: primo, è stato un atto scorrettissimo, dal mio punto di visto, nei rapporti interni alla Commissione che abbiamo istituito, perché il collega Ripa di Meana, da voi nominato, avrebbe dovuto, caso mai avesse avuto il dubbio dei termini, delle scadenze etc., chiedere agli altri colleghi della Commissione stessa: guardate che ho accertato, ho verificato che si potrebbe ricorrere al TAR, vorrei che la Commissione desse questo impulso al Consiglio regionale. Ma non ha fatto niente, non ha detto niente a nessuno, si è limitato a presentare una mozione dove dice: bisogna ricorrere al TAR, punto. Per me questo è atto politicamente scorretto e, aggiungo, strumentale; quindi va respinto.

Aggiungo - ulteriore elemento - che per fare la Commissione Speciale abbiamo detto che deve lavorare, deve relazionare, e mi sembra improprio che la minoranza, sapendo come me che ci sono tutti questi punti interrogativi sul ricorso possibile alle vie amministrative, possa far precipitare la discussione in Consiglio, senza che la Commissione stessa abbia avuto modo e tempo per concludere i propri lavori. Lo ritengo un errore, una scorrettezza istituzionale e un tentativo di strumentalizzazione di una vicenda delicata come quella ternana, sulla quale tutti noi abbiamo espresso già da tempo un'opinione chiara ed esplicita, e abbiamo sollecitato la Giunta regionale a procedere perché si possa ritornare quo ante, come lei, Presidente, più volte ha sottolineato nei suoi interventi.

Su questa valutazione politica rimane il gruppo dei DS e, penso, tutta la maggioranza del Consiglio regionale; quindi, per questo motivo, respingiamo la mozione qui presentata.



PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Solo per dire, a nome del gruppo dei Socialisti Democratici, che non abbiamo partecipato alla discussione sulla mozione perché riteniamo di per sé la mozione un atto fortemente improprio, sia in termini politici - ieri abbiamo parlato in altri frangenti del senso delle istituzioni - ma io credo che qui oggi siamo arrivati anche alla barbarie politica, nel momento in cui noi svuotiamo di contenuto e di ruolo - anche nel chiedere alla Giunta stessa oggi... - quello che è stato il ruolo della Commissione d'inchiesta, una Commissione voluta dal Consiglio stesso.

Come membro dell'Ufficio di Presidenza devo dire che avevo anche espresso alcuni dubbi sulla ricevibilità dell'atto stesso, proprio perché nel frattempo c'era e c'è una Commissione d'inchiesta idonea a dare le risposte che in certi termini si prefigurano all'interno della mozione. Quindi un atto improprio politicamente, ritengo anche formalmente, o meglio, forse lo Statuto e il nostro Regolamento non arrivava... lo dico anche alla Presidente della Commissione Statuto, forse chi allora ha fatto lo Statuto e il Regolamento non arrivava a immaginare che ci potessero essere gruppi politici che, ben chiedendo una Commissione d'inchiesta, poi, durante i lavori della Commissione d'inchiesta arrivassero anche ad immaginare atti all'interno del Consiglio.

Quindi un ruolo del Consiglio che, al di là delle enunciazioni, delle dichiarazioni di facciata, viene calpestato; si calpesta le istituzioni; lo dico, da socialista, con tono più sommesso forse di altri, ma con la stessa fermezza e la stessa chiarezza; si calpesta le istituzioni, e mi spiace di aver sentito oggi dire alcune frasi, alcune valutazioni dalla Presidente della Commissione Statuto, perché io credo che la stessa Presidente della Commissione Statuto si troverebbe fortemente impreparata ad una mozione che discutesse oggi della forma di governo in Consiglio, proprio perché c'è il Consiglio stesso, si è autoregolamentato e si è dato uno strumento proprio, per arrivare alla definizione di questo. Quindi, per questa motivazione, di inaccettabilità di un atto che ritenevamo nettamente improprio, non abbiamo partecipato ad una discussione che entrava inevitabilmente nel merito e che sarà invece la Commissione d'inchiesta a dover approfondire e a fornire tutte quelle risposte a tutti i



Consiglieri, perché la Commissione d'inchiesta sappiamo tutti che è formalmente formata da tre membri, ma ogni Consigliere ha accesso agli atti della Commissione. Quindi, rispetto a questo, ribadiamo nel metodo il voto 'no' nel gruppo dello SDI.

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Questo atto, questa mozione presentata dai 13 firmatari voleva essere un partecipare a quello cui noi avevamo creduto, sia in Commissione, quando istruivamo gli atti, sia in aula - io non c'ero, in quelle occasioni, perché stavo poco bene - cioè la comune volontà di fare chiarezza su questo argomento, non di accusare o non accusare qualcuno, ma di fare chiarezza. Poiché molti di noi hanno partecipato ai lavori della Commissione di inchiesta, ci siamo resi conto, come i colleghi hanno espresso con molta chiarezza, che c'era un'opportunità di iniziare a fare chiarezza.

Quindi quello che noi si intendeva volere, e che noi intendiamo ottenere, è una volontà politica. Cioè, noi vogliamo sapere, se oltre all'opposizione - sia di destra, che di centro, che di sinistra, cioè i 13 firmatari della mozione - se oltre a noi anche la Sinistra vuole fare chiarezza, e quindi intende, se siamo nell'opportunità di farlo, ricorrere al TAR. Qualora questa mozione passasse, poi saranno i giuristi che diranno se i termini sono scaduti, se siamo nelle condizioni o no di farlo.

Quindi noi vogliamo chiarezza, e siccome voi volevate chiarezza, votate questa mozione, perché tutte le considerazioni, tutto l'arrampicarsi sugli specchi che ho sentito adesso (lui, il Consigliere Fasolo, non strillava perché non è comunista, evidentemente; io seguo quello che aveva detto prima la collega Modena), questo mettere in mezzo la Presidenza della Commissione Statuto sembra un arrampicarsi sugli specchi che non vi onora. Cioè, vogliamo fare chiarezza? Perché non votiamo la mozione? Poi sarà il nostro Ufficio Legislativo, i nostri giuristi, a nostri consulenti a dire se possiamo fare o no ricorso al TAR. Ce l'hanno chiesto, un Ente Provincia non l'ha potuto fare, ci ha detto questo, vediamo se lo possiamo fare noi, sempre che si voglia fare chiarezza; non tiriamola alle lunghe con la Commissione Statuto.



PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Io veramente sono sorpreso per l'andamento del dibattito, per come si sta concludendo, perché noi con la mozione abbiamo solo contestato l'iscrizione della Società Terni-EN.A. nel Registro provinciale delle imprese esercenti l'operazione di recupero dei rifiuti non pericolosi. L'Avvocato Crescimbeni ha chiesto all'Assessore se erano scaduti i termini entro i quali si poteva fare ricorso a questa iscrizione. Che significa? Significa chiedere se è da prendere in considerazione la venuta a conoscenza, e per esempio il Presidente Liviantoni ha già dato una sua interpretazione, perché secondo lui la conoscenza di questo Consiglio c'era già quando ne avevamo parlato precedentemente, quindi secondo questa ipotesi i termini sarebbero scaduti; poi c'è l'altra ipotesi della notifica dell'atto con il quale la Provincia di Perugia ha comunicato alla Regione dell'Umbria, all'Assessorato competente la delibera dell'atto dell'avvenuta iscrizione.

Ora mi sembra veramente sorprendente l'atteggiamento reticente dell'Assessore, perché dovrebbe solo dire in questo momento se l'atto ce l'ha notificato oppure no, questo è il discorso. Allora io credo che l'atteggiamento dell'Assessore evidenzii soprattutto la non trasparenza di tutto il problema rifiuti, dall'inizio alla fine. Io credo che veramente, persistendo in questo atteggiamento, la Giunta si assuma una grossa responsabilità. Che ci dica se è stato notificato o meno - sappiamo poi che l'impugnazione al TAR viene fatta entro 60 giorni, dopo ognuno di noi fa la propria... - che ci dica, attraverso i suoi uffici, se l'atto è stato notificato o meno.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, per dichiarazione di voto.

CRESCIMBENI. Presidente, anch'io, come il Consigliere Sebastiani, sono molto rattristato dalla conclusione di questo dibattito. Si è parlato di un vulnus al Consiglio, si è parlato di scorrettezza, si è parlato di eludere le rispettive competenze e quant'altro. Io credo che noi non abbiamo recato nessun vulnus; il vulnus è stato recato, semmai, a una parte cospicua del nostro territorio, e da anni stiamo conducendo questa battaglia contro una pletera di impianti



che sono sorti alle porte della città, aggravando una situazione oltre il sopportabile. Quello è il vero vulnus.

Ora qui ci si ripara dietro una Commissione d'inchiesta che sarebbe stata in corso e che ci impedirebbe di discutere anche dell'ipotesi di ricorso, pur non sapendo se poi l'atto contro cui dovremmo ricorrere sta scadendo o meno. Credo che abbiamo offerto una dignitosissima via d'uscita all'amministrazione regionale, che fosse quella di tranquillizzarci che l'atto di cui si discute non è ancora soggetto a decadenza quanto a ricorribilità, ovvero la cosa è già accaduta e allora ovviamente si aprono altri scenari, ma chiaramente retroattivi, che non riguarderebbero più quest'aula e questa mozione. Neanche questo è stato possibile.

Si parla di diritto alla salute come bene primario che viene tutelato, come competenza, io ritengo, anche di questa Regione, che ha sicuramente nelle sue competenze la tutela della salute, oltre che quella dell'ambiente. Il collega Baiardini diceva che la Regione potrebbe ricorrere solo se fosse stata travalicata la propria competenza. Ebbene, qui si sta discutendo, secondo il "famigerato" parere dell'avvocato della Provincia, proprio di procedure semplificate che non dovevano essere applicate, doveva essere invece percorsa la strada maestra della valutazione di impatto ambientale. Quindi è proprio un'ipotesi, secondo quella tracciata in quel parere, di straripamento di competenza, cioè di invasione di competenze altrui. Quindi, in questo caso così dubbio, diciamo pure, per concedere qualcosa anche alle tesi della maggioranza, anche in questo caso così dubbio io non capisco come la Giunta non abbia sentito il dovere di affidarsi subito al parere del proprio Ufficio Legale per esaminare o meno la proponibilità di una azione in conformità di quanto disposto, di quanto approvato dal Consiglio regionale.

Ricordo a tutti quello che abbiamo approvato; non fu all'unanimità, non so quale Consigliere parlava di un'approvazione unanime, non mi pare che fu unanime, in quanto i DS si astennero su quell'ordine del giorno che invitava la Regione ad attivarsi... no, non è così; comunque è stato approvato da questo Consiglio, poi non ha importanza chi si è astenuto, chi non ha votato e chi era uscito a prendere il caffè. E' stato approvato. Io invito tutti a rileggere quell'atto: in quell'atto c'è la precisa volontà politica di non lasciarsi sfuggire tra le mani l'occasione di fare un'operazione di risanamento, sì, di un vulnus che è stato arrecato, e non già di aspettare in modo quasi contemplativo il verificarsi degli eventi, come sta



accadendo in questo momento. Io faccio appello in particolare ai colleghi del Partito della Rifondazione Comunista, sempre sensibili a questi problemi, che oggi veramente con stupore ho trovato su certe posizioni sinceramente incomprensibili e indifendibili; proprio loro che hanno proposto quel referendum per l'abolizione delle procedure semplificate - che Tropolotti ricordava giorni or sono che io stesso ho sottoscritto - ebbene, qui si sta parlando di un uso improprio di quelle procedure semplificate. Allora, quale migliore occasione di ricorrere ad un organo giudiziario per far vedere che queste procedure magari contrastano con altri principi del nostro apparato normativo, del nostro apparato legislativo? Quale migliore occasione di ricorrere al TAR, magari per eccepire il contrasto con l'art. 32 della Costituzione, che tutela il diritto della salute dei cittadini, laddove queste procedure venissero a ledere, proprio per la loro eccessiva semplicità, per la elusione di ogni verifica e di ogni controllo preventivo sulla compatibilità ambientale, venissero ad arrecare danno alla salute dell'ambiente? Questa poteva essere l'occasione per fare un atto di coerenza con quanto questo Consiglio ha deciso e con quanto molte delle forze politiche qui presenti vanno facendo sulle piazze d'Italia. Questo chiudersi a testuggine, riparandosi dietro l'operato pur lodevolissimo della Commissione, che non c'entra niente con questo fatto, perché noi qui stiamo rischiando di perdere magari un'occasione, di farci scadere tra le mani un termine che non conosciamo, questo comportamento così a testuggine è veramente rattristante, più che riprovevole. Abbiamo chiesto alla Giunta, che non poteva non sapere - uso questa brutta frase che ho sempre contestato, ma questa volta lo debbo dire - se il termine sia decorso o meno, se stia decorrendo o meno. Non poteva non sapere, perché questa domanda non sorge oggi in questo Consiglio, ma sorge nel momento in cui viene proposta una mozione che postula la presentazione di un ricorso. Di fronte a questo quadro, vedere la maggioranza, più o meno compatta, chiudersi in difesa di un "non voglio sentire, non voglio sapere, decida la Commissione quello che s'ha da fare" è senz'altro un rispetto dei nostri regolamenti e del nostro Statuto, ma certe volte si può morire soffocati per troppo rispetto dei regolamenti, per troppo rispetto dello Statuto, laddove questo rispetto e quest'osservanza avvenisse solamente sulla base della lettera della norma, facendo venir meno lo scopo finale, i principi per cui la norma è stata emessa. Noi in questo momento stiamo facendo come le tre scimmiette: non vogliamo né sentire, né vedere, né ascoltare nulla. Non credo che sia questo



il compito di questo Consiglio regionale, che è già entrato sull'argomento e che oggi è chiamato a fare semplicemente un atto di coerenza. Se quest'atto non si può più fare, chi lo sa lo dica; noi non siamo in condizione di dirlo, perché se i termini sono scaduti non stiamo qui a perdere tempo; però non ci deve essere detto da *quella* parte dell'aula, come dicevo, ma da *quest'altra* parte dell'aula, nella veste ufficiale e assumendosi le proprie responsabilità, perché altrimenti stiamo perdendo tempo tutti quanti, e questo non è sicuramente lo scopo né della minoranza né della maggioranza.

Comunque ricordo che c'è richiesta di voto per appello nominale, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il Consigliere Tippolotti, ne ha facoltà.

TIPPOLOTTI. Molto brevemente, visto anche che ho cercato nell'intervento che ho svolto questa mattina di articolare una posizione che arrivasse a una conclusione i cui termini politici erano stati poi ripresi anche dall'intervento del Presidente Liviantoni, cioè che, all'interno di una valutazione complessiva che contenesse una cornice di riferimento politica ed istituzionale, i promotori della mozione arrivassero alla conclusione che potevano ritirarla in attesa non perché decidesse la Commissione, noi non abbiamo mai detto questo e non credo che sia nemmeno giusto dirlo, ma perché una Commissione consiliare liberamente proposta dalle opposizioni, accolta altrettanto liberamente dal Consiglio regionale, e che sta continuando i suoi lavori, riportasse in quest'aula le proprie conclusioni. Quindi un iter consiliare normalissimo che permettesse a quel punto di prendere tutte le decisioni che il Consiglio deciderà di prendere, ma come Consiglio, non come Commissione.

Cioè, la Commissione d'inchiesta non dovrà decidere su niente oltre quelli che sono gli elementi per i quali è nata, le cui conclusioni politiche saranno oggetto di libera e tranquilla discussione e confronto politico in quest'aula, e sarà il Consiglio regionale che prenderà le definitive decisioni politiche. Per fare questa cosa occorreva che i proponenti ritirassero l'atto, per tutta una serie di considerazioni. Se io avessi avuto alcuni problemi, magari anche di carattere, se volete, cavilloso o giuridico, o istituzionale, l'intervento della collega Urbani



me li ha fatti sgombrare definitivamente. Cioè, il modo, il tono e i contenuti delle cose che la collega ha portato come richiesta del mantenimento della mozione sono esattamente le questioni che io porto a motivazione del fatto che è necessario, a questo punto, votare contro questa mozione, visto che non c'è stato il ritiro, perché la confusione e la sovrapposizione dei livelli delle cose di cui stiamo discutendo è così paurosamente enorme, collega Urbani, per cui non c'è la possibilità di intenderci. Noi stiamo intendendo la vita di questa istituzione in termini esattamente contrapposti, legittimi, per carità. Ma nel momento in cui questo Consiglio, su una materia così delicata - io cercavo anche di dire questo nel mio intervento: non soltanto noi della Commissione, ma anche Crescimbeni ed altri colleghi che sono stati spesso presenti - rendendosi conto della complessità, della difficoltà anche a districarsi sui vari passaggi interni dei vari atti, delle varie fasi successive, sotto il profilo normativo, tecnico o istituzionale, e considerando che su questa materia c'è una modifica costante dei termini di riferimento; lo stesso Decreto Omnibus del Governo Berlusconi contiene un elemento e un dato che modifica il concetto di rifiuto, per cui quello che precedentemente era stato considerato rifiuto e che quindi stava dentro una cornice di riferimento normativo a cui sottostava, con il Decreto Omnibus non è più considerato rifiuto, ma carburante per impianti che utilizzavano quello che prima era rifiuto, per cui c'è una modifica costante anche dei termini di riferimento con i quali noi facciamo i conti.

A fronte di questo ragionamento, senza che la Commissione debba avere la presunzione politica di arrivare ad una conclusione univoca e inamovibile, ma soltanto per i compiti istituzionali con cui è nata e a cui fa costantemente riferimento, è il ruolo che il Consiglio le ha dato, questo Consiglio ha deciso di affrontare questa materia in questo modo; a me sembrava naturale, naturalissimo, normale, permettere a questo organismo di svolgere i propri compiti, arrivare a una conclusione politica; ce ne sarà una, due, tre, non lo so a quante conclusioni arriveremo, forse il Consigliere Ripa di Meana farà comunque una relazione di minoranza, forse io non mi ritroverò sulla relazione del Presidente Antonini, ne posso fare una anch'io, non lo so. Però diamo la possibilità a questo organismo di concludere i propri lavori, che sono quelli che gli sono stati affidati dal Consiglio; la Commissione ritornerà in aula a relazionare; il Consiglio regionale, nella sua interezza politica, collega Urbani, e nella sua piena autorevolezza e potestà di ruolo e di funzioni, affronterà politicamente la questione, la



discuterà e prenderà le necessarie decisioni.

Per questo motivo sono assolutamente contrario alla mozione presentata.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Volendo ammettere la buona fede nelle parole e nei concetti espressi dai colleghi di maggioranza, dandola cioè per buona, penso che sia stata fatta confusione tra i contenuti politici della vicenda, che sono totalmente a carico della Commissione che sta lavorando - Commissione rispetto alla quale l'opposizione si riconosce purtroppo mutilata della volontà che aveva, invece, di partecipare a ranghi pieni, mentre, a causa delle "manfrine" opposte dalla maggioranza, questa cosa non è stata possibile - quindi contenuti politici totalmente a carico del lavoro della Commissione da distinguere responsabilmente rispetto ai contenuti e ai significati giuridici ed ai termini dei percorsi giuridici che invece incombono, o possono forse incombere, rispetto all'attività e al contenuto politico del lavoro della Commissione. Questo è il senso della mozione che alcuni Consiglieri delle opposizioni si sono motivati a fare.

Cioè, nel momento in cui il Presidente dell'Ente provinciale interessato viene in Commissione - e io c'ero in quella Commissione, c'ero - e dice espressamente: io non ho potuto ricorrere perché ho acquisito questo parere che reputo buono; ricorrere voi, Ente Regione (perché l'ha detto espressamente), io credo che sia legittimo e sia anche da approvare il fatto che questo Consiglio regionale chiarisca i termini di questo passaggio.

Allora, è vero o no che la Provincia non poteva ricorrere? È vero o no che il Consiglio regionale può ricorrere? È vero o no che ci sono o non ci sono i termini? Questo è il discorso. E questo, colleghi, non ha nulla di politico, non c'è niente di politico, non c'è nessun vulnus, non c'è nessun calpestio, non c'è nessun tramestio, se non quello che voi avete fatto stamattina, perché, evidentemente - ribadisco: volendo riconoscere la buona fede, e questa è un'apertura di credito che si fa a zero, salvo prova contraria - avete frainteso, avete non capito che si tratta solo e semplicemente di stabilire tecnicamente (e solo la Giunta può assumere questa responsabilità, perché ne ha i mezzi e ne ha soprattutto la titolarità politica),



con un semplicissimo stuolo di Avvocati (tanti ce ne abbiamo, tanti ne paghiamo, e figuriamoci se questo è complicato) se è vero o no che ci sono o non ci sono i termini per un eventuale ricorso in sede amministrativa.

Da parte dei firmatari della mozione questa cosa è stata materializzata dicendo: ricorriamo, è evidente, ricorriamo in sede amministrativa. Se sarà possibile farlo, evidentemente lo si farà, e su questo votiamo tutti; se non sarà possibile farlo, perché l'Ente non è titolato - cosa assurda, e l'ha detto il mio capogruppo Paolo Crescimbeni: l'Ente è assolutamente titolato, perché, se vogliamo andare ad un'interpretazione, vi è un salto di competenze - comunque, se l'Ente non è titolato, se i termini sono spirati, se qualsivoglia motivo impedisce il ricorso, ce lo dirà la Giunta, e ce lo dirà portandoci autorevoli pareri di avvocati. Non voglia Dio, non voglia la sorte che, rispetto a questo dibattito, i fatti poi stabiliscano, o potranno stabilire, che oggi c'era la possibilità di ricorrere e fra un mese non ci sarà più, perché, colleghi, rispetto a questo ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Che non accada che rispetto ai fatti emerga che oggi, 5 novembre, si poteva ricorrere; domani, 31 dicembre o quando sarà che la Commissione finirà i propri lavori, non saranno più plausibili i termini per il ricorso in sede amministrativa. Ognuno si assume le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Dunque, al di là dei polveroni - questa è la verità - che sono stati sollevati per fare quadrato attorno all'Assessore, perché doveva essere difeso a tutti i costi, debbo dire, e lo dico con una certa amarezza, che in effetti la proposta del Presidente del Consiglio - è per questo che abbiamo chiesto la sospensione - è stata esaminata con il giusto peso e la giusta importanza, tant'è che abbiamo valutato appieno la possibilità di una sospensione della discussione su questo argomento; ma la verità è che è mancata alla Giunta, al di là dell'assenza della Presidente, impegnata sicuramente per motivi istituzionali altrove, è mancata la risposta formale.

Noi siamo ritornati, dopo la sospensione, proprio facendo una precisa richiesta alla



Giunta, al Presidente della Giunta, che non c'era in quel momento, o Vice Presidente, Assessore all'Ambiente. Non c'è stata neanche la cortesia istituzionale, nel forte ed evidente imbarazzo, di alzarsi e di dirci qualcosa. Si è ricorsi all'intervento di Paolo Baiardini, che ha tirato fuori una serie di capziosità, a cui ha risposto Ada Urbani ripetendo chiaramente che questo è un atto politico di indirizzo alla Giunta; se poi la sequela di avvocati che ha la Giunta dovesse dichiarare che comunque il ricorso non si poteva fare, ne prenderemo atto. La verità è che qui non c'è stata la volontà politica di darci una risposta su questo termine, e quindi la proposta del Presidente del Consiglio noi l'abbiamo presa in considerazione, la Giunta è mancata. Ma alla fine di questo dibattito è evidente la situazione. È evidente l'imbarazzo della maggioranza nel dover difendere a tutti i costi la posizione dell'Assessore, che neanche da questo punto di vista ci ha chiarito se esistono i termini, se sono arrivate raccomandate, nulla di nulla. Allora io chiedo, prima di annunciare il voto favorevole, a Tippoletti: ma la tutela dei cittadini a cui fa riferimento è quella praticata con gli atti o quella in qualche modo pubblicizzata facendo riferimento a nebulose ideologie? Io è su questo che lo voglio. Citiamo Matteoli, citiamo Berlusconi; parliamo dei nostri problemi in Umbria e, senza voler anticipare quello che sarà il giudizio della Commissione, nonostante che delle audizioni non abbiamo avuto il testo, io ricordo, cari amici, che sono sei mesi che grazie al comportamento di questa Giunta sta funzionando quell'inceneritore, bruciando palper di cartiera, in contrapposizione alla legge, in contrapposizione a quanto è stato autorizzato, perché è quasi tutto irregolare. È stato detto che il palper giace non nei capannoni, ma giace nei piazzali; l'ARPA è stata costretta ad intervenire, non c'è un piano dei trasporti fatto in assonanza con il Comune, come era obbligatorio; attualmente non c'è un minimo di certezza in ordine alla combustione, e quindi all'emissione quasi certa di diossina e (---).

Questo è quello che sta avvenendo a Terni da sei mesi, in base alle dichiarazioni che sono avvenute in Commissione! Allora, cari amici, parliamo della tutela della salute della gente, o facciamo capziosità? Abbiamo chiesto di non far decorrere i termini; abbiamo chiesto alla Giunta e alla maggioranza di darci una mano almeno su questo fronte. Niente. Fate quadrato, mettete i paletti, perché deve essere messa una pietra tombale su questo. E su questo con ci stiamo, quindi chiediamo l'approvazione della mozione.



PRESIDENTE. Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI. Io volevo tentare di riportare ad un momento di unità il Consiglio regionale, ma gli interventi che si sono susseguiti mi pare che escludano questa possibilità e rafforzino invece quello che era un nostro timore, o meglio una nostra convinzione. Questa mozione è stata presentata per una speculazione di carattere politico, per un calcolo di carattere politico. I toni delle dichiarazioni di voto lo dimostrano ulteriormente.

Viene da chiedere per quale motivo, se ci sono condizioni così gravi nella conca ternana, non si siano attivati precedentemente i Consiglieri di opposizione nel chiedere, ad esempio, un autonomo ricorso al TAR da parte della Regione Umbria qualche mese fa, al momento in cui si è determinata l'iscrizione di Terni-EN.A. nell'Elenco delle imprese di cui abbiamo parlato. Perché aspettare la Provincia? Perché aspettare gli altri enti? Perché non ci si è chiesto immediatamente di attivarci? Perché non si è chiesto immediatamente di attivarsi? No, si sono seguiti altri percorsi, quelli di investire il Consiglio regionale con un ordine del giorno di invito a supportare le iniziative della Provincia, e poi con una Commissione d'inchiesta. Potevate, evidentemente, se le cose stavano in questo modo, fare altro.

Io non voglio però sfuggire alla domanda che voi avete fatto impropriamente, secondo me, alla Giunta regionale, e non si comprende che cosa vi avrebbe dovuto rispondere. Io ho tentato di spiegare, nella mia introduzione, che ci sono due elementi, due lettere, agli atti - sono pubbliche, e non dovrebbero essere sfuggite ai colleghi - una fax della Provincia di Terni alla Regione e una lettera di Terni-EN.A. dell'aprile e del maggio scorsi, con i quali si comunica l'avvio della procedura semplificata e l'iscrizione di Terni-EN.A.. Quindi ribadisco il concetto che per il ricorso al TAR i termini o sono scaduti - in quanto noi siamo a conoscenza ufficialmente di questi fatti dal maggio scorso, dall'aprile scorso - o sono scaduti o non scadono, e quindi ancora una volta...

(Intervento fuori microfono).

ANTONINI. Ma stiamo rispondendo; evidentemente, però, non è funzionale ai vostri disegni.



Quindi, o non scadono o sono già scaduti; se non scadono, la Commissione, nella sua elaborazione, che io auspico possa venir fatta, valuterà e darà indicazioni al Consiglio, il quale, in maniera sovrana, deciderà.

Io volevo semplicemente concludere che dobbiamo ribadire la centralità del Consiglio, dobbiamo rispettare la Commissione. Io concordo pienamente con quanto detto dal Consigliere Fasolo, il suo esempio è fortemente calzante; una mozione che dicesse, oggi, qui, da parte della maggioranza: discutiamo della legge elettorale, sarebbe una cosa impropria ed inaccettabile. Fasolo ha fatto un ottimo esempio, comprensibile a tutti; così come questa entrata a gamba tesa sul problema serio della vicenda Terni-EN.A. e della conca ternana è in qualche modo stato messo in forte discussione.

Per quanto ci riguarda, come gruppo DS, e anche come Presidente della Commissione, vi voglio rassicurare che noi andremo fino in fondo, salvo in pregiudicato ogni e qualsiasi azione, collega Melasecche, perché gli interessi dei cittadini della conca ternana stanno a cuore sicuramente a voi, che per altro abitate in quella zona, ma credo che stiano a cuore a tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, metto in votazione la mozione. È stato chiesto l'appello nominale. Ovviamente chi intende approvare la mozione risponde sì, chi intende disapprovarla risponde no; chi si astiene si può astenere.

Si procede alla votazione della mozione mediante appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione: 11 sì, 16 no; il Consiglio non approva.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 13.03.